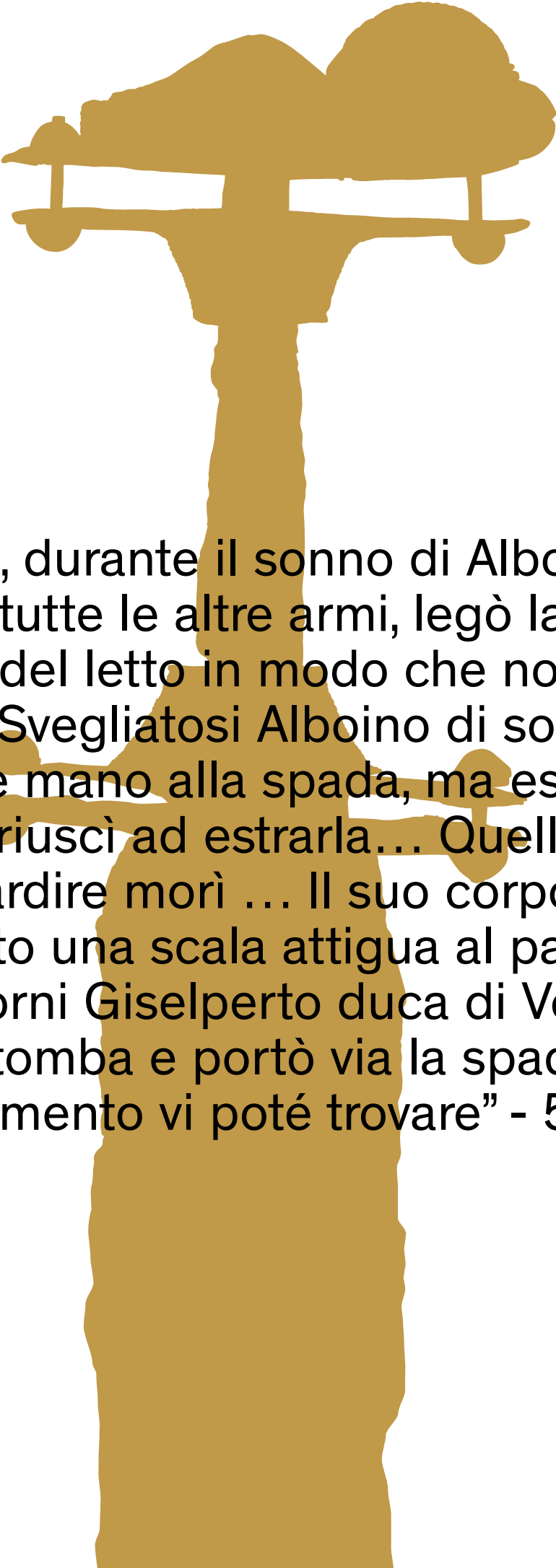
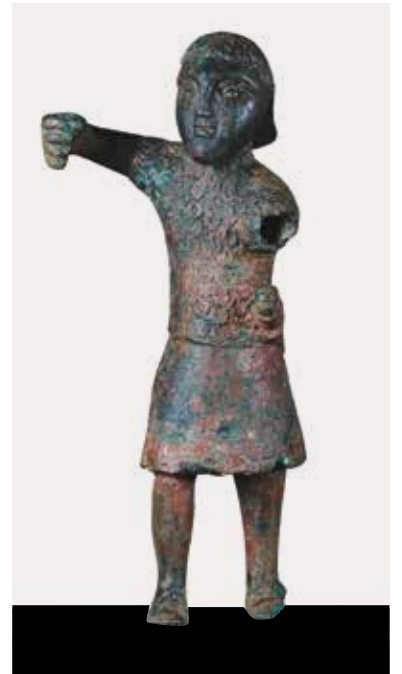


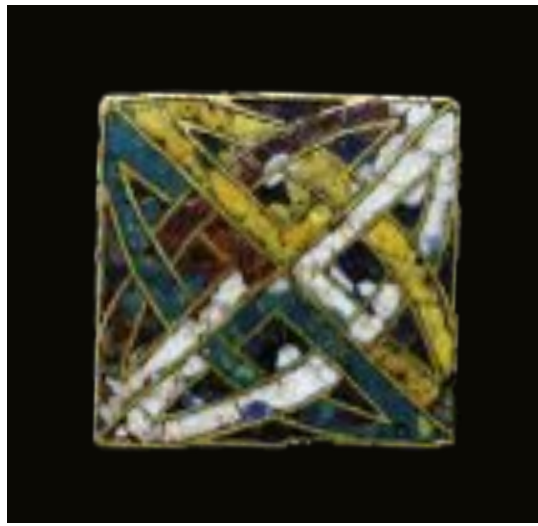


“Rosmunda, durante il sonno di Alboino, sottraendo tutte le altre armi, legò la spada alla testata del letto in modo che non potesse sguainarla. Svegliatosi Alboino di soprassalto, rapido pose mano alla spada, ma essendo legata non riuscì ad estrarla... Quell'uomo di sommo ardire morì ... Il suo corpo fu sepolto sotto una scala attigua al palazzo. Ai nostri giorni Giselperto duca di Verona aprì la sua tomba e portò via la spada e quanti ornamento vi poté trovare” - 572 d.C.

Paolo Diacono,
Historia
Langobardorum, I, 28







LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

MASSIMO DEPAOLI
Sindaco di Pavia

GIACOMO GALAZZO
Assessore alla Cultura

“Longobardi. Un popolo che cambia la storia” è l’approdo più luminoso di un cammino con il quale abbiamo inteso fortemente caratterizzare la nostra esperienza nella politica culturale. In questi anni abbiamo voluto evidenziare momenti fondamentali della storia cittadina, convinti che l’attività culturale sia un prezioso strumento per costruire percorsi di riflessione della comunità intorno ai momenti che hanno definito l’identità storica del luogo che abita.

Per questo abbiamo pensato, nella stagione dell’Esposizione Universale, di realizzare la più grande iniziativa di sempre sulle vicende della Battaglia di Pavia. Per questo, superata la metà del nostro percorso amministrativo, ci è parso naturale rivolgere la nostra attenzione alla storia della civiltà longobarda. La grande mostra del Castello Visconteo vuole guidare questo itinerario di approfondimento, unita a un ricco programma di attività collaterali che nell’intero anno 2017 intendono accompagnare Pavia alla riscoperta di un capitolo importante della sua storia, suscitando momenti di discussione pubblica su quanto quella vicenda ha significato nel più ampio contesto nazionale ed europeo. Da sempre pensiamo che la riflessione sulla storia locale debba essere accompagnata da un tentativo di comprensione del più largo scenario in cui questa si è sviluppata: per questo la città che fu capitale del regno è un luogo ideale per un racconto complessivo della civiltà longobarda.

Questo vuole simboleggiare la realizzazione della mostra in compartecipazione con una grande e prestigiosa istituzione culturale quale il Museo Archeologico Nazionale di Napoli: Nord e Sud uniti in una grande iniziativa nazionale, con vista sull’opportunità di portare questo racconto

in uno dei più importanti musei del mondo, il Museo Ermitage di San Pietroburgo. È doveroso, in particolare, un ringraziamento a Ermitage Italia per il prezioso supporto. Pensiamo infine che il rigore scientifico di un’esposizione vada sempre declinato “al futuro”. Come fu per la mostra sulla Battaglia di Pavia, dunque, non saranno solo grandi opere d’arte a narrare la storia longobarda a Pavia e a Napoli, ma a queste verrà affiancato e collegato un percorso di visita che si avvarrà delle più moderne tecnologie di fruizione museale.

È per noi motivo di orgoglio avere incontrato, in questa occasione, un supporto istituzionale davvero forte nel Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e nella Regione Lombardia. Questo partenariato rende “Longobardi. Un popolo che cambia la storia” non soltanto una grande manifestazione, ma anche una delle più importanti collaborazioni interistituzionali dell’intera storia della città. Vogliamo inoltre ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione della mostra, sia sul versante scientifico sia su quello organizzativo: nei lunghi mesi di lavoro abbiamo incontrato passione, coinvolgimento, straordinaria professionalità. A tutti va il nostro più sentito ringraziamento. “Longobardi. Un popolo che cambia la storia” è una grande impresa culturale.

Siamo impazienti di accogliere a Pavia i tanti che, ne siamo certi, vorranno condividerla con noi nel magnifico scenario del Castello Visconteo.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

PAOLO GIULIERINI
Direttore del Museo
Archeologico
Nazionale di Napoli

È la prima volta che il Museo Archeologico Nazionale di Napoli decide di organizzare una mostra dedicata ad un periodo che segue la caduta dell'Impero Romano. Troppo forte è stato finora il fascino di Pompei ed Ercolano per osare approfondire temi di apparente rottura con la classicità. Di fatto sono profondamente debitore nei confronti di Maurizio Cecconi e Federico Marazzi, che mi hanno fatto valutare l'opportunità di aprire a scenari più vasti la riflessione sull'Evo antico, tanto più che i Longobardi, in Campania, hanno lasciato un segno indelebile. Basterà citare solo Capua e Benevento, le due più importanti capitali della *Longobardia Minor*, nonché l'interessante rapporto tra l'entroterra e la Napoli tradizionalmente bizantina.

A una più attenta ricerca, anche per lo stesso centro della città partenopea, a seguito dei recenti scavi delle linee metropolitane, i confini culturali si fanno più sfumati ma soprattutto emerge una straordinaria occasione di rilettura complessiva anche dei manufatti aurei, delle epigrafi, degli oggetti di età alto medievale che giacevano *ab immemorabili* nei nostri depositi. Questo approfondimento consentirà, dopo la mostra, di esporre in maniera permanente i materiali tornati a nuova vita, dando conto del vissuto di una città e di un territorio anche molti secoli dopo la tradizionale data del 476 d.C. L'occasione espositiva pone inoltre il MANN quale epicentro di una importante rete di centri campani che consentiranno di delocalizzare e di potenziare l'offerta culturale dei Longobardi, in una piena cornice regionale.

La mostra, organizzata con il Comune di Pavia-Musei Civici del Castello di Pavia e il Museo Statale Ermitage, assume anche un significato profondo in un'ottica europea: alla base del ragionamento vige l'assunto di una Europa che fonda sì la sua storia su Roma, già caleidoscopio di popoli, ma che si arricchisce di componenti germaniche, scandinave ed altro, rendendo sterili tutte quelle correnti di populismo e di nazionalismo che oggi, ancora, purtroppo, funestano le nostre terre.

Grazie dunque a tutti i soggetti collaboratori, agli sponsor ed in particolare a Villaggio Globale International, soggetto organizzatore, per riportare, a partire dal 15 dicembre prossimo, questa straordinaria civiltà a Napoli. Il vento della riforma del Mibact soffia propizio sul golfo di Napoli.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

YURY PIOTROWSKY
Vice capo
Dipartimento
di Archeologia
dell'Europa Orientale
e della Siberia –
Museo Statale
Ermitage

Cari colleghi!

Negli ultimi anni, il nostro Dipartimento di Archeologia dell'Europa orientale e della Siberia del Museo Statale Ermitage ha stabilito stretti contatti con Ermitage Italia e con importanti istituzioni culturali e museali italiane con le quali ha lavorato insieme a Villaggio Globale International.

Abbiamo negli anni realizzato progetti e mostre di successo come quelle ospitate a Trieste e più recentemente in Sardegna, a Cagliari, nel 2015-2016. Tutto ciò ha posto basi solide e una fiducia reciproca tra le parti nella prosecuzione di progetti e iniziative espositive comuni.

I nostri nuovi partner e gli Accordi di collaborazione avviati dal Museo Statale Ermitage con la città di Pavia ed il Museo Archeologico Nazionale di Napoli ci consentono ora di continuare la nostra collaborazione di successo.

Ci auguriamo che la mostra "LONGOBARDI. Un popolo che cambia la storia" sia una ulteriore tappa importante nella cooperazione con il Museo Ermitage.

Inoltre va sottolineato che mai prima d'ora in Russia e all'Ermitage è stata dedicata una mostra ai Longobardi.

Negli ultimi mesi, abbiamo tenuto colloqui preliminari. Il nostro Dipartimento ha nominato un proprio curatore per questa esposizione: Alexei Furasev.

La mostra è prevista per la primavera/estate 2018 e non vediamo l'ora di proseguire con successo i nostri contatti con i colleghi italiani.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

UGO SORAGNI
Direttore generale –
Direzione Generale
Musei – MiBACT

Raccontare l'Italia longobarda nel 2017 impone inevitabilmente un confronto con la contemporaneità, spinge a indagare le vicende di un popolo che ha cambiato la storia, ponendosi in una dimensione più ampia nella riflessione sui grandi cambiamenti che stanno modificando l'Europa di oggi e il suo rapporto con l'area mediterranea. Gli ultimi anni hanno segnato un'importante stagione di ricerche sull'Italia longobarda, con l'acquisizione di un corposo quadro di nuovi dati che hanno nutrito un vivace dibattito storiografico incentrato sul concetto di identità etnica. La dialettica sull'etnicità dei popoli barbarici, l'interpretazione sulla stagione che portò queste popolazioni a spostarsi verso le province romane e il giudizio sull'impatto di questo fenomeno in relazione alla fine dell'Impero romano, dividono gli storici da centinaia di anni.

Migrazioni di popoli o invasioni, reiterato incontro di culture o scontro di civiltà, occasione di sviluppo o catastrofe. Si tratta di concetti, riflessioni e interpretazioni che nella nostra società contemporanea non popolano solo le pagine delle riviste degli specialisti, ma riempiono le colonne dei quotidiani ed echeggiano nelle tribune multimediali. Il dibattito storiografico, non a caso, si è riaperto negli ultimi venti anni, riverberando nella lettura storica gli interrogativi di una società che deve rinegoziare la propria identità in chiave multiculturale, multi-etnica e multi-religiosa e che si trova a cercare nelle storie di millecinquecento anni fa assonanze e chiavi di lettura. Una nuova mostra sui Longobardi offre al pubblico la possibilità di entrare in rapporto dialettico con un'importante pagina della propria storia, avvicinandosi, con la mediazione della narrazione, alle nuove acquisizioni e interpretazioni della

ricerca. Nuove campagne di scavo e recenti progetti di ricerca, condotti con il supporto delle innovative analisi diagnostiche, consentono di rileggere l'apporto dei Longobardi nella definizione di una nuova Italia, divisa territorialmente ma altamente pervasa da profonde relazioni culturali e politiche. Se il 568, anno di arrivo dei Longobardi in Italia, continua a rappresentare uno spartiacque storico, la ricerca dimostra in forme sempre più convincenti che una lettura storica globale della storia dei Longobardi in Italia non può essere avulsa dall'analisi del quadro generale della formazione degli stati romano-barbarici, e deve considerare attentamente i fenomeni di lunga durata che separano le rigide compartizioni offerte dalle date chiave.

Pensare a una mostra sui Longobardi a Pavia è un atto dovuto, significa onorare il ruolo che la città ha avuto come capitale del regno e rinvigorire le memorie che conservano i monumenti urbani o la collezione dei Civici Musei del Castello Visconteo. Immaginare la bizantina Napoli come seconda sede espositiva della mostra in Italia è una coraggiosa e convincente idea, che offre la possibilità di guardare l'Italia longobarda da una prospettiva diversa, una stimolante opportunità per scoprire come le relazioni tra l'Europa e il Mediterraneo fossero salde anche durante la stagione longobarda. Portare la narrazione dell'Italia dei Longobardi nella prestigiosa sede dell'Ermitage di San Pietroburgo vuol dire consolidare i rapporti tra importanti istituzioni museali, raccontando all'estero la centralità della civiltà dei Longobardi nella storia italiana.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

REGIONE LOMBARDIA

“Longobardi. Un popolo che cambia la storia” è una delle importanti iniziative inserite in un intervento di valorizzazione turistica senza precedenti denominato ‘Cult City #inLombardia’ e promosso da Regione Lombardia insieme con le nostre città d’arte. Pavia ha colto questa occasione per ospitare un evento di carattere internazionale in grado di accendere un importante riflettore non solo sull’importanza della civiltà longobarda per la città delle cento torri e per la nostra regione, ma anche sulla straordinaria offerta turistica rappresentata del patrimonio storico, architettonico, artistico e culturale pavese. Questo mostra è anche simbolo dei buoni risultati che si possono ottenere attraverso attente sinergie tra enti e i vari soggetti coinvolti. Sono certo che contribuirà anche a rafforzare il legame tra cultura e turismo e ad accrescere la visibilità e l’attrattività di Pavia.

Mauro Parolini

Assessore allo Sviluppo economico
Regione Lombardia

L’eredità del popolo longobardo è parte integrante della cultura della Lombardia, che ancora ne conserva traccia nel nome, nella toponomastica, e in molti termini di uso comune. Sono numerose anche le evidenze monumentali che documentano questo significativo passaggio in Lombardia, alcune delle quali sono state riconosciute patrimonio dell’umanità dall’UNESCO, come nel caso di Castelseprio e di Brescia, ma tutte impresse nella memoria e nell’immagine di bellissimi luoghi come a Monza e Pavia. Ricostruire le vicende del popolo longobardo vuol dire tracciare una mappa articolata di una larga parte della cultura lombarda così come oggi la conosciamo. La mostra che si aprirà a Pavia contribuisce di certo a fare memoria di un glorioso passato che caratterizza un’eredità culturale straordinaria per la nostra Regione.

Cristina Cappellini

Assessore alle Culture, Identità e Autonomie
Regione Lombardia

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

SUSANNA ZATTI
Direttore dei Musei
Civici del Castello
di Pavia

Scelta dagli Ostrogoti come seconda capitale dopo Ravenna e allora dotata di architetture pubbliche eccellenti, Pavia viene espugnata nel 572 da Alboino, dopo un assedio lungo tre anni; seguono due secoli (cederà all'assedio dei Franchi di Carlo Magno nel 774) nei quali la città è baricentro delle vicende politiche, economiche e amministrative più rilevanti del regno, che la narrazione di Paolo Diacono, le pur scarse testimonianze materiali, ma anche – e soprattutto – la tradizione, le leggende e le memorie locali, i toponimi tuttora ricordano: dall'emanazione dell'editto di Rotari al recupero e traslazione delle spoglie mortali di Sant'Agostino minacciate dai Saraceni, alle cospicue fondazioni religiose destinate a cenotafi di re e regine.

È peraltro ben noto come all'eccezionale fortunata ricchezza dell'immagine di Pavia capitale del regno longobardo corrisponda, oggi, un'avvilente povertà di sussistenze monumentali – tale da aver precluso l'inserimento della città nella rete Unesco dei siti longobardi – così che ben si può attribuire a Pavia quell'appellativo di “straordinaria Atlantide sommersa” (Romanini) da riferirsi ad un prezioso tesoro d'arte sopravvissuto solo a livello sotterraneo nelle cripte, oppure tuttora celato da substrati, inglobato in murature, o reimpiegato in nuove architetture, in attesa di essere riscoperto e disvelato.

Non solo le devastazioni belliche e gli incendi, ma la splendida fioritura romanica dopo il Mille con la necessità di recuperare spazi e materiali pregiati per le costruzioni, e poi la crescente insofferenza estetica per espressioni d'arte “barbariche”, almeno sino al Romanticismo, avevano determinato il progressivo svanire delle testimonianze materiali di Pavia Longobarda (mentre,

in parallelo, il patriziato e gli eruditi locali avevano reagito alla decadenza dei loro tempi con la creazione del mito della capitale altomedievale, tramandandone ai posteri un ricordo parziale e travisato); così, solo per ritrovamenti fortuiti e rarefatti nei secoli e per episodiche campagne recenti di scavo archeologico, sono stati riportati alla luce elementi architettonici, monili, lapidi ed epigrafi funerarie, pezzi scultorei che sono confluiti nelle raccolte civiche e allestiti nelle sale museali del castello visconteo.

Sono reperti di straordinaria qualità – tali da ripagare in parte per la loro unicità ed eleganza, pur nelle ridotte dimensioni, la perdita di strutture monumentali – che per l'appunto sono pervenute ai Musei o dall'occasionale riemersione durante interventi urbanistici o dal privato collezionismo antiquario: si tratta, per lo più, di manufatti da riferire alla celebrazione regia, encomiastica, e legati ad ambienti aulici e di corte, che devono la loro sopravvivenza al reimpiego in contesti successivi, in qualità di stipiti, di soglie, di chiusure di pozzi.

Era stato il marchese Luigi Malaspina, colto e illuminato raccoglitore non solo di pittura italiana dal Medioevo al Neoclassicismo ma anche di testimonianze artistiche locali, munifico fondatore dei musei pavesi, a voler salvare dall'oblio e incipiente distruzione alcune lapidi tombali di re e regine longobarde tumulate in chiese sconsacrate e sopresse in età giuseppina, documenti dello splendido passato regale della città. Sotto il portico della sua residenza pavese, il nobile aveva allestito un'ampia raccolta epigrafica di varie età, tra cui l'epitaffio ritmico che celebra Cuningpert, “re prospero e prestante che l'Italia piange” acquistato entro il 1819 e proveniente dal monastero

di San Salvatore dove – come recita l'epitaffio – *“quiescunt in ordine reges”*. La raccolta si è arricchita nel tempo in particolare con l'iscrizione funebre di Teodote e quelli che – per interpretazione dei cugini Defendente e Giuseppe Sacchi – erano stati riconosciuti come i due lati lunghi e quello corto del sarcofago a cassa della giovinetta concupita e violata dal re Cunicpert, cioè i celebri plutei con i draghi, con i pavoni e con l'agnello, ma anche grazie a significativi rinvenimenti in città e acquisizioni.

Oggi, la mostra “Longobardi. Un popolo che cambia la storia” – esposizione che proietta in Europa i Longobardi e la Pavia del tempo e che abbiamo voluto pensare insieme agli altri Musei promotori, ai curatori scientifici e agli organizzatori come evento culturale di ampio respiro – è l'occasione per ripensare l'esposizione permanente e valorizzare ulteriormente il patrimonio museale.

Attraverso la luce potremo esaltare la preziosità e la raffinatezza di ciascuno dei pezzi esemplari di scultura decorativa e di oreficeria e grazie anche alla strumentazione informatica e alle ricostruzioni virtuali abbiamo voluto comunicare in modo più efficace e consapevole, favorendo nei visitatori la conoscenza dei contesti architettonici di provenienza e inducendo a immaginare, suggestivamente, la forma urbana di Pavia tra la metà del VI e la fine dell'VIII secolo. Passaggi fondamentali per la piena consapevolezza di un periodo storico tanto significativo per la nostra città.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

ANDREA MOLTRASIO
Presidente del
Consiglio di
Sorveglianza
di UBI BANCA

Il sostegno alla mostra-evento "Longobardi. Un popolo che cambia la storia" è sicuramente tra gli interventi più rilevanti a favore dell'arte e della cultura che vedono UBI Banca protagonista sia in Italia, a partire dai territori di più radicato insediamento, sia a livello internazionale. In un itinerario di tre tappe, partendo dall'esposizione presso il Castello Visconteo di Pavia, le oltre trecento opere in mostra porteranno le testimonianze di un lontano passato del nostro paese al Museo Archeologico di Napoli e all'Ermitage di San Pietroburgo.

La mostra svolge quindi sia una funzione divulgativa per il pubblico italiano sia di stimolo a sempre più ampi scambi culturali, rivolgendosi a un pubblico internazionale come quello del museo russo. In generale, l'attenzione del Gruppo per il sociale e per l'arte è manifestata da un impegno costante in una serie di occasioni e di interventi a favore, con erogazioni liberali e sponsorizzazioni, di attività e progetti di tutela e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale, di istruzione e formazione dei giovani, di ricerca scientifica e universitaria, di carattere umanitario e di assistenza sociale e sanitaria, in ambito artistico, sportivo e ricreativo.

Nei primi mesi del 2017 il Gruppo ha collaborato alla realizzazione di importanti progetti museali, interventi di tutela del patrimonio artistico e iniziative di valorizzazione delle eccellenze musicali e teatrali, quali la stagione di Lingotto Musica a Torino, la partnership con Fondazione Teatro alla Scala e Accademia Teatro alla Scala, il supporto al Festival Pianistico Internazionale di Brescia e Bergamo, le sponsorizzazioni del Musicultura festival di Macerata, della stagione lirica della fondazione Teatro delle Muse di Ancona e della stagione di prosa del Teatro Pergolesi Spontini di Jesi. È in atto un incremento dell'intervento della banca nei settori artistico e culturale, a conferma dell'impegno che ci assumiamo nei confronti dei nostri territori, non solo supportandone le condizioni di sviluppo economico tramite il credito e i servizi bancari, ma anche agendo direttamente a sostegno di iniziative di valore, siano esse culturali, come in questo caso, oppure sociali, espressione dell'associazionismo e degli enti non profit.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

COMUNICATO STAMPA

**Un grande evento internazionale.
Nord e Sud Italia uniti per la più
importante mostra mai realizzata
sui Longobardi.**

**Dal 1 settembre al Castello di Pavia,
dal 21 dicembre al MANN di Napoli
e ad aprile 2018 al Museo Statale
Ermitage di San Pietroburgo,
una mostra epocale.**

***Pavia torna capitale del "Regnum
Langobardorum" e Napoli si fa portavoce
del ruolo fondamentale del Meridione
nell'epopea degli "uomini dalla lunghe
barbe" e nella mediazione culturale
tra Mediterraneo e nord Europa.***

Una collaborazione internazionale a tre –
Musei Civici di Pavia, Museo Archeologico
Nazionale di Napoli e Museo Statale
Ermitage – è alla base della **realizzazione
di una mostra** che, per gli **studi scientifici**
svolti, l'analisi del **contesto storico**
italiano e più ampiamente **mediterraneo**
ed europeo, per gli **eccezionali**
materiali esposti, quasi totalmente
inediti, e per le **modalità espositive**,
si preannuncia **"epocale"**.

Si tratta del **punto di arrivo di oltre 15
anni di nuove indagini archeologiche,
epigrafiche e storico-politiche su
siti e necropoli altomedievali**, frutto
del rinnovato interesse per un periodo
cruciale della storia Italiana ed europea.

Con l'**appoggio scientifico e la
collaborazione fattiva del Mibact**, la mostra
- che **si terrà dal 1 settembre al Castello
di Pavia, dal 21 dicembre al MANN
di Napoli e ad aprile 2018 al Museo
Statale Ermitage di San Pietroburgo**
e che a Pavia rientra nel progetto *Cult*

*City della Regione Lombardia alla quale si
deve un contributo fondamentale, e grazie
al sostegno di UBI Banca - si presenta
come un vero evento già nei numeri.*

**Oltre 300 le opere esposte; più di 80
i musei e gli enti prestatori; oltre 50
gli studiosi coinvolti nelle ricerche e
nel catalogo edito da Skira; 32 i siti
e i centri longobardi rappresentati in
mostra; 58 i corredi funerari esposti
integralmente; 17 i video originali e le
installazioni multimediali (touchscreen,
oleogrammi, ricostruzioni 3D, ecc.); 3 le
cripte longobarde pavesi, appartenenti
a soggetti diversi, aperte per la prima
volta al pubblico in un apposito itinerario;
centinaia i materiali dei depositi del
MANN vagliati dall'Università Suor Orsola
Benincasa, per individuare e studiare per la
prima volta i manufatti d'epoca altomedievale
conservati nel museo napoletano.**

Curata da **Gian Pietro Brogiolo** e
Federico Marazzi con **Ermanno Arslan**,
Carlo Bertelli, **Caterina Giostra**, **Saverio
Lomartire** e **Fabio Pagano** e con la direzione
scientifica di **Susanna Zatti**, **Paolo Giulierini**
e **Yuri Piotrovsky**, la mostra **organizzata
da Villaggio Globale International**
consentirà - a differenza di precedenti
eventi - di **dare una visione complessiva
e di ampio respiro** (dalla metà del VI secolo,
dalla presenza gotica in Italia, alla fine
del I millennio) **del ruolo, dell'identità,
delle strategie, della cultura e
dell'eredità del popolo longobardo**
che nel **568**, guidato da Alboino, varca
le Alpi Giulie e inizia la sua espansione
sul suolo italiano: una terra divenuta
**crocevia strategico tra Occidente e
Oriente**, un tempo cuore dell'Impero
Romano e ora sede della Cristianità,
ponte tra Mediterraneo e Nord Europa.

Frutto innanzitutto di una **“coproduzione”** tra **Pavia, capitale del Regno longobardo**, e **Napoli, città bizantina ma punto di riferimento economico e culturale del Ducato di Benevento**, **“Longobardi. Un popolo che cambia la storia”** ricostruisce dunque le **grandi sfide economiche e sociali** affrontate dai Longobardi e riflette sulle **relazioni e sulle mediazioni culturali** che dominarono quei **secoli di guerre e scontri, alleanze strategiche e grandi personalità**.

Il **Ducato di Benevento**, rimasto in vita come stato indipendente sin oltre la metà dell’XI secolo, non solo **conservò memoria e retaggio del Regno di Pavia**, abbattuto da Carlo Magno nel 774, ma **elaborò un proprio originale ruolo di cinghia di trasmissione fra le culture mediterranee e l’Europa occidentale**. Parlarne oggi, in una fase di cambiamenti altrettanto marcati come quelli che si verificarono nell’Italia longobarda, significa **sperimentare la possibilità di costruire una visione “dal Mediterraneo” all’intera Europa**, e mostrare una prospettiva del nostro continente in cui i **legami fra le aree transalpine e quelle meridionali appaiono assai più equilibrati e dialoganti** di quanto molta storiografia non abbia da sempre teso a rappresentare.

Il **carattere internazionale dell’evento**, promosso insieme ad uno dei più prestigiosi musei al mondo, il Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo, e presentato nel 2018 **in Russia**, dove **per la prima volta verranno accesi i riflettori sulla civiltà longobarda**, è anche il segnale più concreto della consapevolezza

che gli incroci di civiltà risultano sempre più evidenti e ineludibili.

LA MOSTRA FRA NOVITÀ E CAPOLAVORI

Con queste premesse e questi obiettivi la mostra - che ha un **corpus espositivo unitario per le tre sedi e alcune specifiche varianti legate alle peculiarità dei luoghi** e alla necessità di alternare taluni oggetti - **si sviluppa in otto sezioni**, con un **allestimento** di grande fascino e di assoluta novità nel campo archeologico, **che incrocia creatività, design e multimedialità**: dal cupo contesto in cui s’innesta in Italia l’arrivo dei Longobardi ai modelli insediativi ed economici introdotti dalla loro presenza; dalle strutture del potere e della società nel periodo dell’apogeo alle testimonianze della Longobardia Meridionale tra Bizantini e Arabi, principati e nuovi monasteri.

Straordinaria è la testimonianza in mostra di numerose necropoli recentemente indagate con metodi multidisciplinari e mai presentate al pubblico, che consentono una ricostruzione estremamente avanzata della **cultura, dei riti, dei sistemi sociali ma anche delle migrazioni delle genti longobarde**, provate grazie a **sofisticata e innovative analisi di laboratorio del DNA e sugli isotopi stabili** (elementi in traccia nelle ossa, lasciate dall’acqua e dall’alimentazione) effettuate per esempio su ritrovamenti recenti in Ungheria.

Innanzitutto **si esporranno per la prima volta alcuni contesti goti** con la sovrapposizione di gruppi longobardi come il **nucleo di tombe di Collegno in provincia di Torino**, ove sono stati ritrovati **due individui**, entrambi esposti, di cui un



bambino di 7 anni, **con la deformazione artificiale dei crani**: una pratica di distinzione sociale diffusa tra gli Unni e i Germani dell'Europa centro-orientale. **Tra le più recenti scoperte, eccezionale**, per le **sue dimensioni**, appare la necropoli cuneese, di **Sant'Albano Stura** - di cui si dà conto - dove sono state **riportate in luce quasi 800 tombe** quando nelle altre località si contano in genere tra le 100 e le 300 sepolture. I grandi sepolcreti in campo aperto **testimoniano comunque la divisione in clan e lo stadio culturale e religioso dei Longobardi al loro arrivo in Italia, legato ancora a valori pagani e guerrieri** come mostrano **le armi, il sacrificio del cavallo, offerte alimentari e decori animalistici**. Accanto agli **scheletri di cavallo e di due cani** da **Povegliano Veronese**, nella *Longobardia Minor* (Il ducato di Benevento), **nelle necropoli di Campochiaro**, numerosi cavalieri sono stati sepolti accanto al loro cavallo bardato (nella stessa fossa), a dimostrare quella **composizione multi-etnica di cui parlano le fonti scritte**, dotati com'erano di **staffe e altri complementi rari per tipologia in Italia**, ma diffusi tra le culture nomadiche.

Tra le più ricche sepolture longobarde vi sono quelle femminili di **Torino-Lingotto** e **Parma-Borgo della Posta** con le magnifiche fibule decorate *a filigrana* o *in cloisonné* e il **guerriero di Lucca-Santa Giulia** evidenza di una **società fortemente militarizzata** (gli scudi circolari con umbone centrale, lo *scramasax*, la spada a due tagli, ecc.)

Tipici dell'artigianato germanico e tra le più raffinate manifatture sono **i corni potori in vetro** – rosa vinaccia da

Cividale, blu da Castel Trosino – con filamenti applicati a onde che imitano i corni animali e che l'aristocrazia usava per bere: prestigioso simbolo di *status* che rimanda alla convivialità e all'ostentazione sociale del banchetto.

Lo spaccato di un'economia frammentata e profondamente modificata rispetto all'Italia romana, in ragione anche dei mutamenti climatici, **così come l'importanza raggiunta da diversi castelli e dalle città di riferimento dei ducati longobardi**, sono ricordati in mostra grazie a **oggetti di vario genere**: da quelli d'uso comune – **anfore, lucerne, pesi** – alle **monete coniate dai singoli ducati**, affiancate a partire dal VII secolo da coniazioni nazionali, **fino ad elementi architettonici** che, insieme a un'**approfondita rassegna di arredi liturgici**, mostrano il **diffondersi del cattolicesimo in continua alternanza alla fede ariana**.

Tra i materiali esposti spiccano il **Pluteo con croci da Castelseprio** prestato dal Museo di Gallarate (VA), la **Lastra di Ambone con pavone** dal Monastero di San Salvatore a Brescia o quella, sempre **con pavoni, da Santa Maria Etiopissa di Polesine** (VI); o ancora **l'iscrizione funebre di Raginthruda** o il bellissimo **Pluteo con agnello** entrambi dai Musei Civici di Pavia, Capitale del regno.

Dalla cultura animalistica germanica dei primi tempi, che prediligeva la raffigurazione di animali astratti e scomposti, riflesso di una visione formale istintiva e irrazionale, si passò gradualmente ad assumere **nuovi contenuti cristiani, linguaggi formali e temi iconografici**,



recepiti sia dal mondo romano che da quello bizantino. E contò pure il fatto che dal 685 al 752 la sede papale fosse occupata da papi greci o siriaci.

Voci del passato longobardo giungono anche dai **manoscritti preziosi che la mostra ci offre accanto alle epigrafi**. In mostra da **San Gallen** (Svizzera) anche il **più antico dei codici contenenti il famoso Editto di Rotari** del 643. Il manoscritto fu probabilmente realizzato già nel VII secolo a Bobbio, che fungeva da cancelleria della reggia pavese. Nei monasteri di Montecassino e San Vincenzo al Volturno fu perfezionata **la scrittura cosiddetta beneventana o longobarda**, che fiorì in opposizione alla scrittura rotonda dell'Europa carolingia. **Monumento di questa cultura è il Codice delle Leggi Longobarde del 1005** – in prestito da Cava de' Tirreni – contenente anche l'*Origo gentis Langobardorum*, con **bellissime miniature a tutta pagina** in cui è illustrata la saga del popolo longobardo.

La mostra si conclude con la **grande fioritura della Longobardia Minor** che prolunga – caduta Pavia ad opera di Carlo Magno – la presenza longobarda in ducati autonomi in Italia, fino all'XI secolo.

Oltre agli importanti reperti **da San Vincenzo al Volturno** sono numerose le testimonianze del valore artistico e della maturità espressiva raggiunta in questi secoli nel Sud Italia e delle **contaminazioni culturali**. Il **Disco aureo (Brattea) con Cristo e gli Angeli** dal Museo Archeologico

Nazionale di Napoli è un esempio di **altissimo livello dell'oreficeria napoletana di influsso bizantino** (o d'importazione bizantina) presente nella città partenopea agli esordi dell'età ducale. Così come rielabora in maniera originale repertori figurativi di tale ascendenza anche **L'Arco di ciborio con bovino e leone** dall'Antiquarium di Cimitile (NA), un esempio eccellente della scultura di arredo liturgico di età tardolombarda, commissionato alla fine del IX secolo / inizi del X dal vescovo Leone III per la Chiesa di San Felice.

La grande epopea longobarda si ripercorre in mostra anche grazie alle suggestioni offerte da un **allestimento originalissimo**, basato su **evocazioni cromatiche e materiche** affidato ad **Angelo Figus - una delle anime creative più sensibili del momento**, capace di incrociare le istanze del design e della moda con quelle della cultura - e grazie a **supporti e soluzioni tecnologiche multimediali, virtuali e immersive** che offriranno suggestioni e molteplici contenuti. A Pavia, il percorso non può che concludersi nella sezione permanente dei Musei Civici nel Castello dedicata alla Pavia Longobarda, ricca di alcuni noti capolavori come il **sarcofago di Teodote** e introdotta nell'occasione, e poi in via definitiva, da incisioni seicentesche che documentano la fortuna longobarda e contributi multimediali altamente innovativi, a partire dalla ricostruzione a volo d'uccello della città del tempo, di cui non rimangono tracce in alzato ma molti tesori da scoprire.



LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

COLOPHON

Promotori

Musei Civici di Pavia
Museo Archeologico
Nazionale di Napoli
Museo Statale Ermitage
di San Pietroburgo

Con la collaborazione di

Ministero dei Beni
e delle Attività Culturali
e del Turismo

Con il contributo di Regione Lombardia – In Lombardia

Comune di Pavia
Camera di Commercio
di Pavia
Regione Lombardia

Con il patrocinio di

FAI - Fondo Italiano Ambiente
Touring Club Italiano
Italia Langobardorum
Associazione Longobardia

Con il supporto di

Associazione Pavia
Città Internazionale
dei Saperi

Sponsor

UBI Banca

Media Partner

Corriere della Sera

Si ringrazia

Ermitage Italia

Organizzazione generale

Villaggio Globale
International

Mostra a cura di

Gian Pietro Brogiolo
Federico Marazzi

Comitato di curatela scientifica

Gian Pietro Brogiolo
Federico Marazzi
con
Ermanno Arslan
Carlo Bertelli
Caterina Giostra
Paolo Giulierini
Saverio Lomartire
Fabio Pagano
Yuri Piotrovsky
Susanna Zatti

Catalogo

Skira

Catalogo a cura di

Gian Pietro Brogiolo
Federico Marazzi
Caterina Giostra

Autori dei saggi in catalogo

Ermanno Arslan
Paul Arthur
Claudio Azzara
Carlo Bertelli
Gian Pietro Brogiolo
Alexandra Chavarria Arnau
Enrico Cirelli
Salvatore Cosentino
Paola Marina De Marchi
Marco Di Branco
Flavia De Rubeis
Nicholas Everett
Daniele Ferraiuolo
Alessia Frisetti
Vincenzo Gheroldi
Caterina Giostra

Caroline Goodson
Rosanina Invernizzi
Vasco La Salvia
Tamara Lewit
Saverio Lomartire
Vito Loré

Piero Majocchi
Federico Marazzi
Maurizio Marinato
Pierfrancesco Porena
Mauro Rottoli
Ulf Schulte-Umberg
Paolo Squatriti
Davide Tolomelli
Marco Valenti
Riccardo Santangeli Valenzani
Tivadar Vida
Giuliano Volpe
Susanna Zatti

Autori delle schede in catalogo

Nicodemo Abate
Elisabetta Abela
Marco Aimone
Ermanno Arslan
Federico Barelli
Elena Bedini
Carlo Bertelli
Michela Bertolini
Andrea Biondi
Marco Di Branco
Angela Borzacconi
Carmelo Nino Calci
Giulia Cavalieri Manasse
Stefano Cervo
Giuseppina Carlotta
Cianferoni
Paola Comba
Sara Colantonio
Fulvio Coletti
Alberto Crosetto
Paola Marina De Marchi
Paolo de Vingo

Michele d'Alba
Federica D'Angelo
Eleonora Destefanis
Luigi Di Cosmo
Grazia Maria Facchinetti
Daniele Ferraiuolo
Maria Fortunati
Alessia Frisetti
Giovanna Gangemi
Caterina Giostra
Istvan Koncz
Maria Lauro
Timoty Leonardi
Saverio Lomartire
Isabella Marchetta
Egle Micheletto
Elisa Morandini
Francesca Morandini
Ettore Napione
Marta Novello
Gabriella Pantò
Giulio Paolucci
Luisella Pejrani
Elisa Possenti
Patrizia Raggio
Maria Cristina Ronc
Matteo Scaltritti
Marco Sannazaro
Mirella Serlorenzi
Vida Tivadar
Sofia Uggè
Ulf Schulte Umberg

**Collaborazioni
scientifiche**

Università degli Studi Suor
Orsola Benincasa,
Facoltà di Lettere, Napoli
Università degli Studi
di Bergamo, Dip. Ingegneria
e Scienze applicate,
Alessio Cardaci
Consuelo Capolupo
Dario Gallina

**Direzione creativa
e artistica**

Angelo Figus

Progetto grafico

Metodo studio
(Paolo Palma,
Alessio Romandini)

Progetto allestimento

Alessandro Moradei
con
Elena Mari per Machina srl

**Progetto e realizzazione
installazioni
multimediali**

Diego Loreggian
DNA Cultura

**Realizzazione
allestimento**

Machina srl

**Fornitura apparati
multimediali**

TargetDue

Assicurazioni

XL Catlin, Milano

Trasporti

de Marinis srl
Fine Art Services &
Transports

**Progetto didattico
della mostra**

Marta Brambati per Dedalo

Biglietteria

Mida Informatica

Traduzioni

Translation Agency sas

Sito internet

Ariadne
*per la redazione
dei percorsi longobardi*
Simone Ardizzi

**Ufficio stampa
della mostra**

Villaggio Globale
International

Ringraziamenti

*Un particolare e sentito
ringraziamento va rivolto
alla Direzione generale
Musei, a tutte le direzioni
museali, alle Soprintendenze,
ai Poli Museali, alle Collezioni
Civiche, ai conservatori
e a tutti i funzionari e
collaboratori che con il loro
impegno e dedizione hanno
reso possibile la realizzazione
di questo importante
evento espositivo.*

*I Musei Civici di Pavia
desiderano ringraziare tutto
il personale comunale che,
a vario titolo, ha partecipato
alla realizzazione e gestione
della mostra e, in particolare,
Marzia Mamoli, Barbara Pozzi,
Monica Tosi, Ambrogio Dalò,
Sandra Giganti, Luca Galandra,
Maurizio Falbo, Gianfranco
Longhetti, Cristina Bellavia
Si ringraziano inoltre
Fabio Rugge, Magnifico
Rettore dell'Università
di Pavia
Emma Varasio, Direttore
Generale dell'Università
di Pavia
Luigi Carlo Schiavi,
Università di Pavia*

*Don Siro Cobianchi,
Diocesi di Pavia
Fondazione Gaiani, Monza
Marco Magnifico, Vice
Presidente esecutivo FAI
Cecilia Morelli di Popolo
per la Delegazione FAI Pavia
Max Pezzali, Pavia
Inoltre si ringraziano
per la collaborazione
Chiara Spinnato per ViDi,
Cinzia Portelli e Micaela
Savarese per Abbonamento
Musei Lombardia Milano,
Luisa Vanzini e Annalisa
Ferraris per Studio Vanzini
architetti Pavia, Claudia
Comaschi per Dedalo,
Guido Bosticco per Epoché,
Alessandra Ferraresi -
Presidente Associazione
Amici dei musei pavesi,
"Aperti per voi" Delegazione
TCI Pavia
Caterina e Giovanna Brazzola
della Tenuta Montelio, Oltrepo
Piera, Francesca e Michela
Selvatico del Ristorante
Selvatico, Rivazzano*

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

ELENCO PRESTATORI

Alessandria, Museo
Civico e Pinacoteca

Amiens, Musée de Picardie

Aosta, Dipartimento
Soprintendenza per
i Beni e le Attività Culturali
– Patrimonio Archeologico
Regione Valle d'Aosta

Aosta, Regione Autonoma
Valle d'Aosta, MAR–Museo
Archeologico Regionale

Aquileia, Museo
Nazionale Paleocristiano

Bamberg, Staatsbibliothek
Neue Residenz

Benevento, Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti e
Paesaggio per le province
di Caserta e Benevento

Biassono (Monza),
Museo Civico Carlo Verri

Bobbio, Museo dell'Abbazia
di San Colombano

Brescia, Museo
di Santa Giulia

Brescia, Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio per le province
di Bergamo e Brescia

Cagliari, Polo Museale
della Sardegna – Museo
Archeologico Nazionale

Campobasso,
Soprintendenza Archeologia,
Belle Arti e Paesaggio
del Molise

Campobasso, Polo Museale
del Molise – Museo
Provinciale Sannitico

Capua, Museo Provinciale
Campano

Capua, Museo Archeologico
dell'Antica Capua

Cava de' Tirreni, Biblioteca

del Monumento Nazionale
Badia di Cava

Chiusi, Polo Museale
della Toscana – Museo
Archeologico Nazionale

Città del Vaticano, Musei
Vaticani

Cividale del Friuli,
Museo Archeologico
Nazionale di Cividale

Cividale del Friuli, Museo
Cristiano e Tesoro del Duomo

Como, Musei Civici

Fiesole, Museo Archeologico

Finale Ligure, Museo
Archeologico del Finale

Firenze, Biblioteca Medicea
Laurenziana

Firenze, Museo Nazionale
del Bargello

Firenze, Polo Museale
della Toscana

Gallarate (VA), Museo
della Società Gallaratese
per gli Studi Patri

Genova, Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti
e Paesaggio della Liguria

Ischia, Lacco Ameno,
Museo Diocesano di Ischia –
sezione archeologica
di Santa Restituta

Kaposvár, Rippl-Rónai
Muzeum

La Spezia, Museo del
Castello di San Giorgio

Lucca, Museo Nazionale
di Villa Guinigi

Luni, Museo Archeologico
Nazionale

Madrid, Biblioteca Nacional
de España

Mantova, Soprintendenza
Archeologia, Belle Arti

e Paesaggio per le Province di Cremona, Lodi e Mantova
Milano, Civico Museo Archeologico
Milano, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Milano
Mosonmagyaróvár (County Győr – Moson – Sopron, Hungary), Hansági Múzeum
Napoli, Museo dell'Opera di San Lorenzo Maggiore
Napoli, Biblioteca Nazionale "Vittorio Emanuele III"
Napoli, Museo Archeologico Nazionale
Napoli, Polo Museale della Campania
Nola, Diocesi di Nola – Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici
Novara, Museo della Canonica del Duomo
Padova, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso
Parma, Complesso Monumentale della Pilotta – Museo Archeologico Nazionale
Pavia, Musei Civici
Pavia, Diocesi
Pavia, Biblioteca Universitaria
Perugia, Museo Archeologico Nazionale dell'Umbria
Perugia, Polo Museale dell'Umbria
Polegge (VI), Museo Diocesano – Diocesi di Vicenza
Povegliano Veronese, Museo Archeologico, Villa Balladoro
Roma, Museo Nazionale Romano – Medagliere di Palazzo Massimo
Roma, Museo delle Civiltà – Museo dell'Alto Medioevo
Roma, Museo Nazionale Romano – Crypta Balbi
Santa Maria Capua Vetere, Museo Archeologico dell'Antica Capua
Salerno, Polo Museale della Campania – Certosa di Padula
St. Gallen, Stiftsbibliothek
Susa, Museo Diocesano di Arte Sacra
Torino, Musei Reali di Torino – Museo di Antichità
Torino, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città

Metropolitana di Torino
Torino, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria, Asti e Cuneo
Trento, Museo Diocesano – Tridentino
Udine, Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia
Venafro, Polo Museale del Molise – Museo Archeologico Nazionale
Vercelli, Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare
Verona, Museo di Castelvecchio
Verona, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Verona, Rovigo e Vicenza

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

LE RAGIONI DI UN EVENTO

DI
GIAN PIETRO
BROGIOLO
FEDERICO MARAZZI

I LONGOBARDI FRA NOI

— Negli ultimi 40 anni, i Longobardi sono stati **al centro dell'interesse degli studiosi e del pubblico**. Innumerevoli sono le ricerche su necropoli ed insediamenti che hanno permesso di arricchire enormemente le conoscenze sulle condizioni di vita materiale, le compagini sociali e i processi di acculturazione di questo popolo all'interno del contesto italiano.

— Quattro grandi mostre (Milano, Cividale-Passariano, Brescia, Torino), senza contare le iniziative regionali (Calabria) o su singoli contesti (Collegno, Montichiari solo per citarne due significative) hanno illustrato negli ultimi quaranta anni i diversi aspetti di questa fase storica; ma in ragione dei progressi compiuti dalla ricerca nell'ultimo decennio il **quadro delle conoscenze si è notevolmente evoluto**, e presentare oggi la storia di questo popolo permette di **coglierne aspetti sinora rimasti in ombra**.

— **L'istituzione del sito seriale Unesco dell'Italia Langobardorum** (Cividale del Friuli, Brescia, Castelseprio-Tornabuona, Spoleto, Campello sul Clitunno, Benevento, Monte Sant'Angelo) ha in qualche misura "certificato" la rilevanza dell'eredità di epoca longobarda come tratto caratterizzante dell'identità storica italiana.

PERCHÉ TANTO INTERESSE?

Perché la conquista longobarda (568) ha segnato:

A un cambiamento geopolitico epocale e non solo per l'Italia:

— dopo la fine dell'Impero d'Occidente, l'Italia era rimasta, sotto il dominio dei Goti, il cuore economico, culturale e religioso dell'Europa grazie alla sua tradizione e alla posizione in rapporto all'impero d'Oriente;

— la conquista fa fallire il sogno di Giustiniano della riconquista del Mediterraneo occidentale: l'Italia perde la sua unità e, nelle regioni conquistate dai Longobardi, si frammenta in tanti ducati dalla forte autonomia;

— in Europa conseguentemente emerge un ruolo egemone dei Franchi che ne sposta il baricentro dal Mediterraneo al Reno.

B la sostituzione della classe dirigente romana che i goti avevano cercato di coinvolgere nella gestione del potere, producendo sconvolgimenti sociali irreversibili nella società italiana.

C un insediamento dei conquistatori caratterizzato da una marcata identità: nella gerarchia sociale (di liberi, aldii e servi), nelle sepolture, nei nomi dei luoghi, nella legislazione e nelle istituzioni, che ha marcato una rimodellazione profonda dell'uso del territorio.

COSA CI RACCONTANO I LONGOBARDI?

Riflettere su questi temi, che segnarono la fine del mondo classico, ha un significato anche per l'Europa di oggi caratterizzata, come allora, da **processi migratori che ne mettono in discussione secolari equilibri sociali e culturali**, da una marginalizzazione dell'Italia (e dei Paesi mediterranei) rispetto al Nord Europa, nel quale la Germania ha assunto un ruolo egemone analogo a quello esercitato dapprima dai Franchi, poi dagli imperatori del Sacro Romano Impero di Germania, formalmente sciolto solo nel 1806.

LE NOVITÀ DI "LONGOBARDI. UN POPOLO CHE CAMBIA LA STORIA"

A anzitutto le tre sedi espositive:

— **Pavia**, la capitale: rimasta al di fuori del circuito Unesco, rivendica orgogliosamente il suo ruolo e propone i suoi tanti monumenti longobardi che meriterebbero di essere valorizzati;

— **Napoli**, che non è mai stata longobarda ma che, con il suo museo archeologico nazionale, appare la sede ideale per riflettere sulle varie relazioni che i Longobardi del sud intrattennero con le terre rimaste all'impero dei Romani d'Oriente;

— **San Pietroburgo**, dove l'Ermitage conferma la sua attenzione per un popolo che cambiò la storia, non solo italiana.

B il **periodo considerato: da Giustiniano a Ludovico II** (nel regno) **fino al X secolo** (nella Langobardia Minor).

C le novità che **nuovi strumenti di indagine** (DNA, isotopi, sull'ambiente) hanno portato nella conoscenza di quel periodo storico.

D le **novità** che vengono **dalla numismatica**: seppur all'interno dell'area di circolazione della moneta aurea bizantina, i Longobardi

non la importano e ciascun ducato ne emette per proprio conto, in una deregolazione nella quale scompare la moneta di bronzo (destinata agli scambi quotidiani), sostituita da quella in bronzo di età romana e da emissioni private locali.

E la **struttura della mostra** (e del catalogo) che concede molto **spazio alla capitale Pavia e ai Longobardi nel Sud**, elementi rimasti in posizione decisamente marginale nei precedenti eventi espositivi.

F un **catalogo** che si articola in quattro capitoli: 1) l'Italia e il contesto europeo prima dell'arrivo dei Longobardi; 2) l'Italia e l'impatto della conquista longobarda; 3) la stabilizzazione e il radicamento dei Longobardi nella Penisola e i processi di assorbimento della cultura locale; 4) la fine del regno longobardo e la conquista franca, la continuità degli Stati longobardi nel Sud e i rapporti con il mondo islamico e bizantino.

IN CONCLUSIONE

La mutazione storica prodotta dall'impatto della conquista longobarda **ha rappresentato senza dubbio uno spartiacque drammatico nella storia d'Italia**. Una cicatrice il cui ricordo ha echeggiato nei secoli, **sino ai tempi del nostro Risorgimento**, quando i **Longobardi furono alternativamente evocati come i distruttori dell'unità italiana o come coloro che cercarono di ricostruirla su nuove basi**, dopo il crollo dell'Impero.

Oggi non percepiamo più quel passato come un'ombra incombente sul presente dell'Italia, ma ugualmente la riscoperta di quella complessa transizione (materiale, sociale, culturale, religiosa) che interessò il nostro Paese, con gli oggetti che la rappresentano e la ricordano, ci appare come un percorso denso di fascino e di interrogativi.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

I LONGOBARDI
Una grande
occasione mancata?
O l'unità infranta?

L'anno **568**, quando i Longobardi guidati da Alboino **varcarono le Alpi Giulie** e iniziarono la loro espansione sul suolo italiano, è considerato tradizionalmente come **una data-spartiacque della storia d'Italia**. L'unità politico-amministrativa della Penisola, raggiunta e **sancita al tempo di Augusto** (e cioè oltre cinque secoli prima) veniva **spezzata dall'ingresso di un popolo "invasore"**, il cui **progetto di conquista non avrebbe però saputo estendersi all'intera delle sue regioni**, alcune delle quali rimasero in mano all'Impero Bizantino. Di qui, come già sottolinearono gli storici dell'età del Risorgimento, **avrebbe preso le mosse quella storia di divisioni e di frammentazione politica** che, nei secoli a venire, **avrebbe portato l'Italia** (dall'essere il fulcro dell'Impero Romano) a **divenire terra di conquista** da parte di altre nazioni.

L'arrivo dei Longobardi costituì davvero l'avvio di questa catena di eventi o fu la grande "occasione mancata" affinché l'Italia potesse rifondare su nuove basi la propria unità politica?

Nell'ambito di un **processo che interessò gran parte dell'Europa occidentale**, senza dubbio i **Longobardi introdussero nuovi squilibri nella società italiana**, appena uscita dalla lunga guerra (535-553) con la quale l'imperatore d'Oriente Giustiniano pose fine al regno dei Goti. Ma seppero anche **raccogliere molteplici sfide**: dai **conflitti con i Bizantini** ai quali tolsero progressivamente molti territori; dai **rapporti con gli altri barbari d'Europa**, ed in particolare con i **Franchi**, a quelli con il **Mediterraneo bizantino e poi in parte arabo**; alla **riorganizzazione sociale ed economica** necessaria per adattarsi ad una realtà politica e sociale del tutto nuova e nel corso di un **cambiamento climatico** che mutò, in molte regioni, il paesaggio e l'economia; infine, fondamentale, **l'integrazione con i romani**, grazie anche all'**azione della Chiesa**. Nella prima metà dell'VIII secolo **quando, sotto il re Liutprando, i Longobardi, ad un passo dall'acquisire il controllo dell'intera Penisola**, sembravano aver vinto tutte queste sfide, **si scontrarono con l'opposizione del papato** che,



I domini longobardi dopo la morte di Alboino (572) e le conquiste di Faroaldo e Zotto nel centro e nel sud della penisola (575 circa)



I domini longobardi alla morte di Rotari (626)



La massima estensione dei domini longobardi dopo la conquista di Astolfo (751)

ufficialmente, non voleva trovarsi sottoposto ad una monarchia “barbarica”, ma che in realtà temeva soprattutto che **la prossimità di un re ormai cristiano e cattolico influenzasse troppo direttamente la sua azione politica e spirituale. Nonostante la sconfitta, i Longobardi sopravvissero come ducato indipendente nel sud d'Italia e il loro nome rimase in quello del Regno annesso all'Impero Carolingio**, all'interno del quale sopravvisse come **entità regionale distinta**. Tutto sommato, questo popolo **era riuscito a vincere molte delle loro sfide**: sopravvissero la loro **cultura**, che divenne componente **fondamentale della Rinascenza carolingia**, l'**organizzazione sociale ed insediativa** profondamente diversa da quella di età romana, ma assai più sostenibile grazie all'integrazione, a scala locale, tra agricoltura e sfruttamento dell'incolto e destinata a caratterizzare gran parte dell'Italia fino ad oggi. Nel “secolo d'oro” di **Carlo Magno** e degli **imperatori Carolingi**, e poi ancora di **quelli germanici**, **l'Italia fu inoltre terra di mediazioni tra Mediterraneo e l'Europa**, esercitando in questo senso un ruolo assolutamente protagonista nei **contatti tra il mondo occidentale e le aree del Mediterraneo orientale e meridionale**, ove fiorivano le **civiltà di Bisanzio e dell'Islam**.

È ormai chiaro che **molto di quanto costituisce il contenuto della cosiddetta “Rinascenza Carolingia” delle arti e della cultura trova nell'humus dell'Italia longobardo-bizantina** il suo primo laboratorio di elaborazione. Ed è comunque chiaro che – grazie proprio al grado di sviluppo raggiunto dalla nostra Penisola tra la fine del VII e la prima metà dell'VIII secolo – che **essa non fu semplicemente “assorbita” all'interno di un'Europa**

a guida politica franca, avente il suo centro nelle terre fra la Loira e il Reno, **ma svolse in questo contesto un ruolo molto più attivo e propulsivo**. Inoltre, le vicende degli **stati meridionali di Benevento, Salerno e Capua**, vere “**cerniere**” fra l'Europa e il mondo arabo-bizantino del Mediterraneo, protrassero l'esistenza delle presenze longobarde sul suolo italiano sin oltre il mille, **disegnando così un arco temporale che, complessivamente, ha coperto quasi mezzo millennio di storia italiana**.

L'**assetto politico** assunto dalle aree della Penisola **entrare a fare parte del *Regnum Langobardorum*** fu caratteristico e, in certi sensi, **anticipatore delle forti specificità** assunte dai diversi territori italiani nei secoli successivi. Se, infatti, fu **costante l'impegno dei re in direzione di una loro compiuta unificazione politica**, è anche vero che molti di essi rimasero caratterizzati da **gradi di autonomia dal potere centrale** che non si riuscì mai a sopprimere del tutto. Essi erano particolarmente spiccati **nelle aree più periferiche del Regno**, corrispondenti ai due grandi ducati che occupavano le regioni del Centro-Sud della Penisola (facenti capo alle città di Spoleto e Benevento), ma si avvertivano anche in territori come quello del Friuli. Nonostante ciò, l'impronta della presenza longobarda sul suolo italiano fu tutt'altro che labile. **I paesaggi storici, gli insediamenti, la toponomastica del nostro Paese recano ancora oggi segni indelebili delle loro memorie**, a partire dalla macroscopica evidenza costituita dall'esistenza di una regione – **la Lombardia** – **il cui nome ricorda la centralità che questo territorio ebbe nelle vicende politiche del Regno, avendone ospitato la capitale Pavia**.



LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

IL PERCORSO DELLA MOSTRA. LE SEZIONI.

Introduzione I Longobardi in un'Italia divisa

La mostra si apre con una sezione introduttiva in cui attraverso mappe e contenuti video viene sinteticamente rappresentata la situazione geopolitica alla metà del VI secolo. Conclusa ufficialmente la guerra gotica nel 553, la situazione a nord del Po appare ancora incerta: gruppi di Goti continuano a resistere e Brescia e Verona verranno definitivamente sottomesse solo nel 563. I Franchi, occupata la Provenza, si erano intanto spinti a sud dell'arco alpino. Approfitteranno di questa situazione i Longobardi per invadere l'Italia e conquistare rapidamente, forse anche grazie all'aiuto dei Goti, le città prealpine. E tuttavia non riusciranno mai a conquistare l'intera Italia, gran parte della quale rimase sotto il controllo dell'impero d'Oriente nonostante una progressiva espansione durata due secoli.

SEZ.1 Il VI secolo: Goti, Franchi e Longobardi in Pannonia a cura di Caterina Giostra

A richiamare le dure premesse all'avvio del regno longobardo in Italia, dopo la ventennale guerra fra i Goti e l'Imperatore d'Oriente e la fine del regno ostrogoto, si presentano alcuni contesti goti, fra i quali viene esposto per la prima volta il nucleo di tombe di Collegno, con inumati che presentano la deformazione intenzionale del cranio, una pratica tipica delle culture barbariche. Anche con i Franchi al di là delle Alpi i rapporti diplomatici sono intensi e non mancano alleanze matrimoniali fra i membri della corte longobarda e principesse del regno merovingio. Con l'espansione franca, gruppi di Alamanni si rifugiano in Italia, come gli individui trovati nelle tombe di Alcagnano; donne e famiglie dall'ambito merovingio si

muovono verso i territori di frontiera come aree del Piemonte, dove compaiono reperti di produzione transalpina; fervore religioso e interessi economici portano alla fondazione di monasteri come quello di Novalesa e alla circolazione di preziosi e raffinati reliquiari: se ne espongono due dal Museo di Susa. La sede precedente allo spostamento verso l'Italia dei Longobardi è la ex provincia della Pannonia, attuale Ungheria. Alcuni recenti ritrovamenti sono stati studiati con innovative metodologie multidisciplinari, che gettano nuova luce su questioni sfuggenti e dibattute come la composizione etnica dei popoli migranti e la natura stessa delle migrazioni.

SEZ. 2 Verso l'aldilà: la cultura tradizionale dei Longobardi a cura di Caterina Giostra

La sezione valorizza le caratteristiche principali dei grandi sepolcreti in campo aperto e soprattutto i tratti più tipici della cultura tradizionale dei Longobardi al loro arrivo in Italia, attraverso i contesti funerari. Questi costituiscono una fonte materiale rilevante per conoscere il loro stadio culturale e religioso, ancora legato a valori pagani e guerrieri, come testimoniano le armi, il sacrificio del cavallo, le offerte alimentari e i decori animalistici astratti e scomposti. Anche l'organizzazione sociale ormai traspare dall'analisi degli spazi della morte: clan familiari allargati si insediano nel territorio costituendo le "fare" citate dalle fonti scritte.

SEZ.3 L'economia e l'insediamento

Città, castelli e campagne in un'economia frammentata a cura di Gian Pietro Brogiolo

Lo stanziamento dei Longobardi ridisegna la gerarchia delle città e dei castelli.

Alcune città, come Padova e quelle della Liguria, perdono il loro ruolo, altre, in quanto sedi di ducato, mantengono il loro ruolo o crescono di importanza come capitali di ducati regionali (è il caso di Cividale, Spoleto e Benevento); alcuni castelli in quanto nuovi centri di distretto divengono *civitates*, come nel caso di Monselice (che sostituisce la città romana di Este), Sirmione o Castelseprio. Le campagne si trasformano in un nuovo quadro ambientale (a seguito dei cambiamenti climatici della fine del VI secolo) e con un'economia che integra coltivazioni, allevamento e sfruttamento dell'inculto. Si conserva una cultura monetaria trimetallica (con poco argento e bronzo limitato ad emissioni private locali) legata ai singoli ducati che solo alla fine del VII sperimenta coniazioni nazionali.

Le Monete *a cura di Ermanno A. Arslan*

Al loro arrivo in Italia, la moneta ha per i Longobardi molteplici valori. Non solo è mezzo di scambio, ma anche simbolo di ricchezza e prestigio, da sfoggiare come gioiello inserito in collane, spille e anelli; può avere una funzione di amuleto. Con la stabilizzazione politica ed economica del regno, nei territori sotto il controllo longobardo la circolazione monetaria è solo longobarda, distinta da quella bizantina. Ogni ducato ha emissioni indipendenti. Le monete sono nei tre metalli, oro, argento e rame, anche se quelle in rame sembrano esaurirsi. Dovette dipendere da una produzione privata locale con scarsa circolazione. Vengono conati Tremissi in oro (Terzi di Solido, di gr. 1,5), con pochi solidi (di gr. 4,5 ca.) solo nei primi tempi. Dalla presunta delega imperiale deriva la riproduzione sul diritto dell'effigie (simbolica) e del nome dell'imperatore in carica; sul rovescio si trova la Vittoria portatrice di ghirlanda e di croce sul globo. Alla metà del VII secolo si registrano tentativi di emissione "nazionale", anche con monogramma regio (Grimoaldo I). L'obiettivo è raggiunto con Cunincpert (688-700): sul diritto delle sue monete, di peso pieno (gr.1,5) e di ottimo oro, è collocato il suo nome come rex (aggiornato con i suoi successori), sul rovescio è posta l'immagine del santo nazionale, l'arcangelo Michele. La Tuscia ha una tradizione monetaria autonoma: i Tremissi recano il monogramma della città (Lucca). Essi evolvono negli "stellati" (per via del simbolo centrale), che con il re Desiderio vengono emessi in numerose zecche e che verranno ereditati anche da Carlo Magno, prima dell'imposizione del sistema monometallico argenteo.

SEZ.4 Culto e potere

Dalla gens al regno cristiano: cattolici e ariani *a cura di Gian Pietro Brogiolo*

L'adesione dei Longobardi all'arianesimo, alla vigilia dell'invasione, fu forse dettata dal desiderio di ottenere l'appoggio dei Goti sconfitti. In effetti erano divisi tra chi, come la regina Teodolinda e i suoi discendenti, aderiva al cattolicesimo e cercava di diffonderlo con l'appoggio del papa e chi si oppose, talora con violenza, come il re Ariolado negli anni '30 e l'usurpatore Alahis negli anni '80 del VII secolo. Secondo Paolo Diacono, al tempo del re Rotari (636-652) in quasi tutte le città vi era un vescovo ariano ma dei luoghi di culto di quella confessione conosciamo per ora soltanto la chiesa di Sant'Eusebio di Pavia. Tutte furono infatti riconsacrate, spesso con nuove intitolazioni e con nuovi arredi liturgici, dei quali la mostra presenta un'approfondita rassegna.

Pavia capitale longobarda *a cura di Saverio Lomartire*

La scelta di Pavia quale residenza stabile dei re longobardi non fu determinata, come talora si è creduto, dalla tenace resistenza che, già secondo lo storico Paolo Diacono, essa aveva opposto all'assedio da parte del re Alboino all'indomani dell'inizio dello stanziamento del popolo longobardo in Italia. Tale scelta risaliva a molto indietro nel tempo, e cioè al momento della caduta dell'Impero d'Occidente, quando a Pavia, città militarmente e strategicamente importante per le sue forti difese, fu eletto il primo re d'Italia Odoacre. In seguito, in età ostrogota, l'interesse di Teodorico per la città è noto dalle fonti: egli vi farà riparare le terme, le mura, l'anfiteatro e vi ricostruirà un Palazzo. Qui risiederanno, nel corso delle fasi cruciali della guerra gotico-bizantina, i re ostrogoti, fino all'ultimo, Teia. Sotto i primi re longobardi, fino ad Agilulfo e Adaloaldo, la città sarà tuttavia solo una delle residenze regie, e ad essa verranno inizialmente preferite Verona (Alboino e Autari), Milano e Monza (Agilulfo, Teodolinda e Adaloaldo). Solo nella prima metà del VII secolo, dal tempo di Ariolado e di Rotari, Pavia diventerà la sede stabile della monarchia longobarda facendo fulcro sul sontuoso palazzo teodericiano, dove verrà promulgato il primo codice scritto di leggi desunte dalla tradizione orale longobarda, l'*Editto di Rotari*, approvato in precedenza dall'assemblea dell'*exercitus*. Al tempo stesso, la città beneficerà dell'attività costruttiva promossa dai sovrani e da rappresentanti delle élites di potere, con la costruzione di importanti chiese e monasteri per tutto il corso del VII e dell'VIII secolo. Della ventina di edifici religiosi edificati in città, o poco fuori, in quel periodo,

a cui va aggiunta la reggia voluta da Liutprando a Corteolona, restano oggi alcune memorie e scarsi resti, oltre ad una serie di frammenti scultorei riccamente decorati e di iscrizioni funerarie di personaggi illustri, che ha pochi confronti in altre città. Taluni di quegli edifici erano infatti stati adibiti a mausolei, soprattutto dinastici, come quello istituito da Ariperto I nel VII a San Salvatore, fuori dalle mura, e che avrebbe ospitato i sepolcri praticamente di tutti i sovrani longobardi della dinastia bavarese. Proprio le tombe dei re hanno avuto un ruolo probabilmente decisivo nella conservazione della memoria della città capitale anche dopo la conquista del regno da parte di Carlo Magno e ancor più per la tarda età carolingia e ottoniana, quando la città recupererà il suo ruolo di luogo privilegiato per le incoronazioni dei re d'Italia.

SEZ.5 La scrittura. Sculture ed epigrafi a cura di Saverio Lomartire

Un ricco patrimonio di sculture e iscrizioni di età altomedievale è assai spesso tutto quanto resta di edifici scomparsi o profondamente modificati. Il ruolo della scultura in quest'epoca è infatti intimamente connesso all'architettura, di cui definisce spesso spazi e funzioni. Soprattutto in ambito religioso sostanzandosi nell'apparato liturgico connesso all'architettura: altari o recinzioni presbiteriali, *pergulae*, cibori. Il repertorio rispecchia da un lato la volontà di perpetuare temi e schemi compositivi di origine tardoantica, dall'altra dà spazio a composizioni in cui l'elemento decorativo, in particolare tramite l'uso di volute vegetali o nastri intrecciati, ha un ruolo anche compositivo, dapprima limitato a incorniciature o elementi di riempitivo (come nel timpano frammentario proveniente da Cividale del Friuli), per espandersi nelle manifestazioni più tarde (VIII-IX sec.), fino ad occupare l'intera superficie. Questo processo agli inizi (VI-VII secolo) è talora solo accennato (il pluteo da San Giovanni di Castelseprio), per acquistare via via, soprattutto nell'VIII secolo, più marcati caratteri di accentuazione volumetrica, sempre risolti però su un piano sostanzialmente bidimensionale con la ricchezza decorativa e la modulazione del rilievo (esempi significativi in mostra sono i plutei provenienti da Modena, da Lucca, da Poggio, che si integrano a quelli pavesi, spesso anche tramite interventi di finitura pittorica o in materiali complementari di diversa natura come paste colorate o vetri). L'epigrafia da parte sua ha un ruolo fondamentale nella definizione dello spazio e delle sue funzioni. Oltre a uno scopo celebrativo monumentale (ad esempio nell'Aula Palatina di Salerno, da cui provengono alcuni frammenti), nel caso di epigrafi funerarie essa ci trasmette testi quasi sempre poetici che sono il frutto di una

meditazione, pur scolastica, sui testi e sulla versificazione dell'Antichità, che potrebbero erroneamente sembrare incompatibili con l'idea di "età barbarica".

L'eredità dell'epigrafia romana doveva essere ancora ben visibile. Le élites laiche ed ecclesiastiche del regno commissionarono iscrizioni commemorative e funerarie e ad esse affidarono la celebrazione del loro evergetismo religioso e della propria identità sociale, a perpetua memoria della comunità. Lo straordinario nucleo di epigrafi pavesi, con iscrizioni ritmiche in lettere maiuscole di esecuzione ricercata, vede spesso la stretta associazione con l'ornamentazione scolpita; bordure ad alveoli potevano accogliere vetri e altri materiali colorati a impreziosirne l'aspetto. Esempi significativi sono gli epitaffi del vescovo Gausoald di Como, quello della enigmatica regina Raginhruda, da Santa Maria in Pertica a Pavia. Un'eredità che si trasmetterà in parte anche all'epoca carolingia, che tenderà invece ad un recupero del canone epigrafico classico.

SEZ.6 L'Italia nell'Europa dell'Impero Carolingio e i codici manoscritti a cura di Carlo Bertelli

Nel mondo longobardo la cultura orale fu perpetuata molto a lungo. Solo in Italia venne acquisita la scrittura, pur passando inizialmente attraverso un valore simbolico e magico-apotropaico.

L'attività scrittoria divenne parte integrante del governo e dell'amministrazione; anche le norme consuetudinarie vennero fissate nelle leggi scritte, a partire dall'editto di Rotari del 643; in ambito privato, testamenti e atti fissavano eredità e transazioni di proprietà; testi di carattere commemorativo fiorirono nell'epigrafia e nell'agiografia. I manoscritti attestano a quest'epoca il passaggio dal papiro alla pergamena. Testimoniano una notevole maestria calligrafica, la varietà dei caratteri di scrittura usati (sempre più corsivi e di più rapida esecuzione) e l'eterogeneità delle opere classiche copiate. Gli *scriptoria* delle scuole del clero e delle cattedrali realizzavano i propri manoscritti liturgici e biblici.

La visione dell'arte nella religione stava rapidamente cambiando. Poco dopo il 722, a Pavia, in occasione della traslazione del corpo di sant' Agostino, un gruppo di vescovi che si professavano "ortodossi" faceva dipingere su di un dittico eburneo del V secolo le icone dei santi e la *Resurrezione di Lazzaro*. Era la risposta all'iconoclasmo decretato dall'imperatore Leone III: l'opposizione militare e politica a Bisanzio avveniva sul terreno dell'immagine.

Con la caduta di Pavia, nel 774, a Carlo Magno si aprirono le porte d'Italia. Il figlio Carlomanno, ribattezzato Pipino, assunse la corona di re dei Longobardi e insediò

la corte a Verona, più vicina alla frontiera con gli Avari. L'imperatore aveva come programma di recuperare libri *de multis terris*. Anche il pontefice Paolo I contribuì alla biblioteca di Pipino con l'invio di libri, così come vi furono scambi con il monastero della Reichenau, sul lago di Costanza, dove il vescovo di Verona Eginone aveva fondato una *cella*. Le relazioni sui due versanti delle Alpi si facevano sempre più strette. Centri di scrittura molto attivi fra VIII e IX secolo furono a Bobbio, Vercelli, Monza, Verona, Nonantola. Nei monasteri di Montecassino e di San Vincenzo al Volturno fu perfezionata la scrittura cosiddetta beneventana; una significativa invenzione della *Langobardia minor* fu la produzione di rotoli illustrati con la trascrizione dell'inno pasquale *Exultet*.

**SEZ.7 La Longobardia meridionale:
la terra delle capitali.
Benevento, Salerno e Capua
a cura di Federico Marazzi**

La conquista dell'Italia da parte di Carlo Magno si arresta lungo la linea che unisce l'Adriatico al Tirreno attraverso i fiumi Liri e Trigno. A sud rimane autonomo il ducato di Benevento, elevato da Arechi II nel 774 al rango di principato, che occupa tutto il Meridione continentale, ad eccezione delle enclave costiere di Gaeta e Napoli, del Salento e della Calabria, rimaste in mano ai Bizantini. In queste regioni la presenza longobarda si protrarrà sino alla metà dell'XI secolo, producendo esperienze originali d'incontro con le culture greca e islamica da un lato e con quella del mondo franco-tedesco dall'altro. È proprio in questi secoli che si forma l'identità peculiare del Meridione, in bilico fra Europa e Mediterraneo, i cui esiti finali saranno rappresentati dall'eredità di tradizioni espresse in età normanna e sveva. Città come Salerno e Capua assunsero a loro volta, nel corso del IX secolo, il ruolo di capitali quando si distaccarono da Benevento formando stati autonomi. È in queste regioni che rimane la densità più alta – in tutta Italia – di testimonianze artistiche e monumentali riconducibili all'eredità longobarda. Importanti reperti di architetture, arredi liturgici, epigrafi o ancora gioielli testimoniano la cultura tardolongobarda mostrando anche le contaminazioni di stili d'origine arabo-bizantina.

**SEZ.8 La Longobardia meridionale:
la terra dei monasteri.
Montecassino, S. Vincenzo al Volturno,
S. Sofia di Benevento
a cura di Federico Marazzi**

Con l'adesione al cattolicesimo, a partire dai decenni finali del VII secolo, prende avvio in tutti i territori longobardi una fioritura di nuove fondazioni religiose promosse da sovrani e aristocratici del regno. Anche il ducato di Benevento partecipa di questo movimento che, nelle sue aree più settentrionali, produce la nascita di due monasteri destinati ad un destino di grande importanza: Montecassino e San Vincenzo al Volturno. Questi due monasteri, che alla fine dell'VIII secolo ottennero la protezione di Carlo Magno, costituirono altrettanti punti di contatto fra le aree dell'Italia conquistate dai Franchi e quelle meridionali rimaste ai Longobardi e rappresentarono luoghi di produzione artistica e culturale di altissimo livello. La riscoperta di San Vincenzo al Volturno, avvenuta attraverso gli scavi archeologici, ha rivelato meglio che in qualsiasi altro sito europeo il volto di un grande monastero dell'età carolingia.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

PAVIA, CAPITALE DEL REGNO, TRA STORIA, LEGGENDE E ITINERARI

Tra le città italiane ricche di storia, Pavia deve la sua fama al singolare destino di capitale di regno, prima goto con Teodorico, poi longobardo, quindi carolingio e italico. Nonostante i grandi cambiamenti territoriali da allora intercorsi, appaiono ancora chiare le motivazioni che fecero della romana *Ticinum* il centro nevralgico dell'Europa altomedievale. Essa costituiva, infatti, un crocevia di importanti collegamenti terrestri e fluviali, essendo collocata sulla strada tra Milano e Genova, nonché sul fiume Ticino a pochi chilometri dalla confluenza nel Po. La sua posizione geografica vantaggiosa – oltre che naturalmente protetta per la presenza del fiume e del terrazzo fluviale rialzato sulla campagna circostante – determinò la scelta di Teodorico di farvi costruire un vasto palazzo reale, rimasto poi in uso anche coi Longobardi e dopo la loro sconfitta, da parte di Carlo Magno nel 774, fino alla sua distruzione nel 1024, quando la città andava già organizzandosi come libero comune.

IL CRUENTO ASSEDIO DI ALBOINO E LA LEGGENDA DELLA COLOMBA PASQUALE

Complessivamente l'avventura longobarda a Pavia durò 200 anni, da quando nel 572 re Alboino seppe piegare la città dopo un lungo ed estenuante assedio. Narra infatti Paolo Diacono, con tono epico, che la conquista di Pavia non fu semplice poiché la città resistette all'attacco straniero per tre anni, dal 569 al 572, per poi capitolare. Il cronista scrive che, mentre il re si apprestava ad entrare vincitore in città dalla porta orientale di San Giovanni, oggi presso Corso Garibaldi, il suo cavallo cadde a terra e non fu più possibile farlo rialzare. Dunque un suddito longobardo ricordò al re il giuramento che aveva precedentemente

fatto, di passare cioè a filo di spada tutta la popolazione pavese, e gli disse che solo infrangendo un così duro voto sarebbe potuto entrare in città. Il re ritrattò, promise di ringraziare i cittadini e, immediatamente, il suo cavallo si sollevò, permettendogli di prendere possesso della città.

La variante più famosa della leggenda, affermata a partire dal Cinquecento, riferisce che Pavia cadde alla vigilia di Pasqua e che non un longobardo bensì un fornaio pavese indusse il re a rompere la sua pesante promessa, donandogli un dolce appena sfornato a forma di colomba, alla vista del quale l'indisciplinato cavallo si rianimò. A ricordare l'assedio longobardo di Pavia, oggi campeggia una lapide sul muro di una casa affacciato sull'attuale Corso Garibaldi, che risalirebbe alla fine del 1500 per opera dello storico locale Antonio Maria Spelta. La tradizione popolare, inoltre, racconta che la reggia di re Alboino si trovasse a pochi passi dalla basilica di San Michele Maggiore sul sito di un palazzotto posto oggi all'incrocio tra via Scarpa e via Alboino.

LA CITTÀ LONGOBARDA: i racconti di Paolo Diacono, le nuove ricostruzioni virtuali, le cripte più suggestive

Due secoli ricchi di importanti vicende politiche, militari, religiose, culturali a fronte delle quali oggi rimangono rarefatte evidenze monumentali che vanno rintracciate e ricomposte nel tessuto edilizio storico stratificato, essendo scomparsi monumenti importanti, come la rotonda di Santa Maria alle Pertiche, sorta in un area cimiteriale, dove si usava ricordare i guerrieri morti lontano, conficcando un palo nel terreno con in cima una colomba in legno rivolta nella

direzione dove era caduto il congiunto. Restano le testimonianze documentarie che confluiscono tutte nella *Historia Langobardorum* con cui Paolo Diacono ci aiuta immaginare la Pavia di un tempo, teatro di re, regine, funzionari, badesse, notabili. Grazie alle parole dello storico friulano ritroviamo il Palazzo Reale, le antiche e splendide chiese, gli edifici più importanti. La basilica di San Michele Maggiore rivive nella sua fondazione del VII secolo, come pure San Pietro in Ciel d'Oro e ancora Sant'Eusebio, San Salvatore, Sant'Agata al Monte. Una Pavia che ora possiamo riscoprire anche grazie alle tecnologie multimediali e innovative che – in occasione della mostra – sono state utilizzate per realizzare approfondimenti e suggestioni (compresa la ricostruzione 3D, a volo d'uccello, della città del tempo) introduttivi alla sezione longobarda permanente dei musei civici del castello di Pavia con i suoi straordinari reperti. Tra questi non possiamo non ricordare i celebri plutei con pavoni e draghi, provenienti della Chiesa del cosiddetto monastero di Teodote, dal nome della fanciulla di stirpe romana qui rinchiusa - secondo il racconto di Paolo Diacono -

dopo essere stata violata dal re longobardo Cuniperto. **In città** sarà comunque possibile, durante la mostra, **scoprire luoghi di grandissima suggestione della Pavia longobarda**, sottratti allo sguardo abituale dei turisti: **tre importanti cripte longobarde**, di cui verrà garantito l'accesso al pubblico grazie alla collaborazione tra istituzioni e associazioni pavesi.

La cripta di **Sant'Eusebio** è quanto resta di **un edificio di antiche origini, già esistente al tempo del re longobardo Rotari (636-652) e utilizzato come cattedrale ariana**. L'edificio di culto ricevette una prima radicale ristrutturazione architettonica in epoca romanica, tra la fine del X e l'inizio dell'XI secolo e un secondo rifacimento nel XVII secolo. Sconsacrata agli inizi dell'Ottocento, la chiesa venne abbattuta nel 1923 per consentire l'erezione del Palazzo delle Poste. Fu risparmiata la sola cripta, che rimase però interrata sino al 1967-1968, quando si decise di portarla alla luce, restaurarla e dotarla dell'attuale tettoia protettiva. Del primo edificio dovrebbe rimanere solo la muratura che delimita il perimetro esterno, dall'andamento in pianta a ferro di cavallo,



aumentato di spessore nell'XI secolo per consentire la realizzazione della cripta a oratorio, cioè divisa in navate e campate dalla teoria di colonnine reggenti volte a crociera. **Più problematica risulta la datazione dei capitellini ad alveoli**, i quali potrebbero essere longobardi di reimpiego nella cripta romanica, mentre secondo alcuni studiosi andrebbero datati all'XI secolo.

Fondata dalla **regina Gundeburga** figlia di Teodolinda, la chiesa di **San Giovanni Domnarum**, seppur riformata integralmente nel Seicento, **conserva ancora la cripta di età altomedievale**. Qui un attento studio delle murature ha suggerito le ipotesi che l'edificio originario fosse costituito da un nucleo rotondo, su cui si innestava un'aula rettangolare, e che **la costruzione longobarda fosse sorta su un antico ambiente termale romano**.

Quindi il monastero di **San Felice** fondato con intitolazione al Salvatore **dalla regina Ansa, moglie di Desiderio, ultimo sovrano longobardo**, ma con una nuova dedicazione nell'XI secolo in ragione della presenza delle reliquie del martire Felice. Della chiesa

altomedievale **rimangono in essere il fianco esterno meridionale, articolato in arcate cieche** (come doveva essere in origine anche Santa Maria delle Cacce), **e la cripta a corridoio, tuttora dotata di grandi arche-reliquiario in marmo, databili al IX-X secolo**. Scavi archeologici condotti in decenni recenti hanno permesso di capire che la chiesa originaria aveva impianto triabsidato a navata unica e che era preceduta da un atrio utilizzato come cimitero per le monache. Nella parte occidentale dell'attuale navata sono, infatti, **state ritrovate numerose tombe alla cappuccina ancora sigillate**, contenenti anche alcuni resti dell'abbigliamento, tra cui una calzatura con lacci in cuoio e un anello. **Tra le tombe lasciate in vista**, degna di menzione è quella della **badessa Ariperga, databile alla seconda metà dell'VIII secolo, e internamente dipinta** con le raffigurazioni aniconiche tipiche dell'arte longobarda: la *dextera Dei* benedicente, una croce bicroma, alcuni elementi circolari, forse delle perle, i quattro vangeli e alcune iscrizioni con il nome della defunta.





Longobardi: alla scoperta delle cripte

**dal 1 settembre
al 3 dicembre**

Si ringraziano l'Università degli Studi di Pavia, gli Amici dei Musei Pavesi, la Diocesi e l'associazione

Tutti i fine settimana nel periodo della mostra, apertura delle cripte di Sant'Eusebio, San Giovanni Domnarum e San Felice. Ingresso libero, visita libera

Aperti per Voi del Touring Club per aver consentito l'apertura straordinaria delle cripte cittadine.

Visite guidate alla scoperta di Pavia longobarda

Itinerari tra Sant'Eusebio, San Felice, San Giovanni Domnarum, San Michele e San Pietro in Ciel d'Oro attraverso la Faramannia.

Partenza dal Castello Visconteo (lato parco giochi) ore 15.00. I visitatori possono partecipare gratuitamente alle visite guidate in città esibendo il biglietto della mostra acquistato in un qualsiasi giorno dall'apertura.

Sant'Eusebio

aperta venerdì
dalle 14.30 alle 17.00
sabato e domenica
dalle 11.00 alle 17.00

San Felice

aperta domenica
dalle 14.00 alle 18.00

San Giovanni Domnarum

aperta sabato
e domenica
dalle 15.00 alle 17.00

10/17/24

settembre

1/8/15/22/29

ottobre

5/12/19/26

novembre

**Prenotazione
obbligatoria allo IAT:**
T 0382 399790
**Scopri il programma
completo su:**
mostralongobardi.it

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

IL SUD, LA TERRA DEI PRINCIPATI: BENEVENTO, SALERNO E CAPUA

Il regno longobardo d'Italia fu un'entità politica nominalmente soggetta per intero all'autorità dei re di Pavia. In realtà, le cose erano molto più complesse. **Alcuni territori mantennero sempre una forte autonomia** rispetto al potere centrale, e ciò valse soprattutto per quelli posti in posizione più periferica, come i ducati del Friuli, di Spoleto e di Benevento. Ciò fu vero **in particolare per Benevento, i cui duchi agirono spesso come veri e propri sovrani del loro territorio**, unendo le proprie sorti a quelle del regno solo in alcune occasioni, come ad esempio nell'unico caso in cui un loro duca, Grimoaldo, nel 662, divenne egli stesso re dei Longobardi. Ripetuti furono i tentativi dei re di Pavia di porre la città sotto il proprio controllo. Ma **fu solo negli ultimi decenni**

di vita del regno che sovrani come Astolfo e Desiderio riuscirono ad imporsi duchi di propria fiducia. L'ultimo di questi, **Arechi II**, era il **genero di re Desiderio** e giunse al potere nel 758, poco dopo che il suocero ebbe conquistata la corona. Fedele al proprio re, Arechi **seppe però distinguere il destino** quando, **nel 773, Carlo Magno entrò in Italia mettendo l'anno successivo fine al regno longobardo.** Evitando di contrapporsi ai conquistatori, **Arechi infatti salvò il trono e garantì a Benevento altri tre secoli di un'indipendenza** sempre giocata in complesso **equilibrio tra Bizantini, Franchi e Papato**, successivamente, **anche verso gli Arabi**, quando questi entrarono prepotentemente sullo scenario politico dell'Italia meridionale.



In questa fase, Benevento conobbe la **stagione forse più felice della sua storia**, con la **costruzione di nuove mura**, di un **nuovo palazzo** e di molti **edifici religiosi**, fra cui la celebre chiesa monastica di Santa Sofia fondata poco dopo la metà dell'VIII secolo dal principe Arechi II a servizio del monastero palatino femminile. Ed erano stati i Longobardi di Benevento intorno al 720 a promuovere la **rinascita di Montecassino**, in accordo con il papato, e a fondare alla fine del VII secolo il **monastero di San Vincenzo al Volturno**, di cui gli scavi archeologici hanno rivelato in questi anni la ricchezza. La **decisione** forse più **gravida di conseguenze** presa da **Arechi** durante i suoi trent'anni di dominio fu però quella di **creare una seconda capitale**, con lo scopo di assumere il ruolo di *alter ego* di Benevento e **costituire un rifugio più sicuro nel caso di un'invasione franca**.

La scelta fu compiuta in favore di **Salerno**, circondata dai monti e affacciata sul mare, dove Arechi – proclamatosi nel frattempo principe dei Longobardi – fece edificare un palazzo nel cuore della città e una fortezza sul colle che la sovrasta.

Nell'**839**, però, allo scoppiare di un **conflitto** fra due pretendenti al principato (Radelchi e Siconolfo) proprio **Salerno fu scelta come capitale** da uno di essi, venendo

riconosciuta dieci anni dopo come sede di un nuovo stato autonomo, che da quel momento in poi avrebbe avuto **vita separata da Benevento**. Durante questa guerra si profilò anche l'autonomia di **Capua**. La capitale dell'antica Campania Felix, rifondata nell'856 sulle rive del Volturno, riuscì a **guadagnarsi un proprio spazio politico indipendente** e, nel 900, il proprio conte Atenolfo, arrivò ad impadronirsi anche di Benevento, acquisendo così il titolo di principe. Nel X secolo la città, porta e principale centro del Mezzogiorno, si sviluppò arricchendosi di edifici cresciuti intorno al palazzo dei principi e nei vari quartieri lungo il Volturno. Da allora e **sino alla definitiva affermazione dei Normanni**, nella **seconda metà dell'XI secolo**, la Longobardia meridionale avrebbe così avuto **tre capitali**. In questa fase "matura" della sua storia, Benevento assunse un ruolo sempre più marginale, mentre furono **Capua e Salerno** a prosperare, dando origine ad una **stagione per molti aspetti luminosa di sviluppo artistico e culturale**. Ancora oggi, Capua e Salerno – con i loro territori – sono fra le aree italiane più ricche di testimonianze di arte del periodo a cavallo del Mille, ponendo quindi le **premesse per la grande fioritura artistica che interessò tutta la Campania al tempo dei Normanni**.



LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

IL PROGETTO ALLESTIVO

Angelo Figus, creativo e designer, progetta un "caleidoscopio lungo 80 metri" per narrare in modo contemporaneo e ludico l'avventura longobarda.

Reperti archeologici, design, installazioni, materie e colori dialogano nel percorso, seguendo le suggestioni dei temi.

Anche nel progetto di allestimento, la mostra che si terrà a Pavia, Napoli e San Pietroburgo si dimostra assolutamente inedita. A disegnare lo scenario del racconto longobardo, raccogliendo le suggestioni dei preziosi manufatti esposti e delle tematiche scientifiche sviluppate dai curatori, è stato chiamato **Angelo Figus, tra i più affermati designer e creativi del panorama italiano**, capace di coniugare le **istanze della moda e dello spettacolo** con quelle della **cultura**.

*"Le straordinarie tracce della civiltà longobarda sono il risultato di **energie contrastanti**, di caos e di una evoluzione tutt'altro che lineare. **Una disomogenità che ho immaginato come una grande forza generatrice e creativa**, testimoniata da oggetti di assoluta bellezza" Figus spiega così la genesi del suo progetto. "Ho scelto di non ricalcare nè il caos nè la frammentazione nell'ideazione di questo allestimento, per evitare di conferire alla visione della mostra una sensazione di ulteriore sbriciolamento e senso di precarietà. O meglio sono partito dal contrasto per raggiungere l'ordine. **Il triangolo è la figura delle forze opposte: maschile e femminile, terra e cielo, acqua e fuoco, la forma che più di tutte riassume questa energia multidirezionata. L'esagono è la figura composta***

dai triangoli, capace di armonizzare e ordinare". La mostra sarà come una **"carta geografica in divenire, composta di vibranti moduli esagonali che si compongono e scompongono mettendo in dialogo reperti, contributi video, ricostruzioni e didascalie"**.

Un percorso immersivo e multisensoriale dunque (non solo per gli apparati e le soluzioni multimediali) dove il **tema dei colori e dei materiali** guiderà il visitatore nelle varie sezioni della mostra. Ciascuna sarà infatti contestualizzata **attraverso la proiezione immersiva di un video** e attraverso sensazioni **cromatiche e materiche specifiche** che si dipanano lungo il percorso.

La **prima sezione**, l'introduzione con gli antefatti e il contesto dell'epopea longobarda in Italia, è centrata sulla **guerra greco gotica**. Sono i **colori caldi del fuoco e quelli freddi del ferro** ad aprire la mostra, suggerendo cromaticamente e graficamente la difficoltà dei rapporti tra questi popoli.

La **seconda sezione** dedicata alla **sepoltura**, evoca **atmosfere dai colori iridescenti e mutevoli** che suggeriscono, **unitamente all'uso di grafiche mistiche, la trasmigrazione dell'anima** e nel contempo la **trasmissione di un'eredità difficile e complessa alla discendenza reale**.

La **terza sezione** dedicata all'**economia**, alla "semplificazione" degli insediamenti, assume **toni più austeri e naturali, legati alla vegetazione e ai pascoli spontanei**, intesi come nuovi scenari di allevamento e di coltura, e all'**acqua, elemento fluido e comune** a tutti gli insediamenti. Le grafiche si ammorbidiscono.

Nella **quarta sezione** è l'**architettura religiosa** il tema dominante, resa da una visione più colorata attraverso l'uso delle **grafiche bold nei colori primari** che decoravano le epigrafi e la scultura.

Il tema della **scrittura**, affrontato nella **quinta sezione**, darà forma e vita alle **epigrafi**, che dalla **staticità della pietra** **si animano e vivono nello spazio**, con un allestimento caratterizzato da elementi grafici e cromatici rubati alle pietre e agli inchiostri. Quindi, passando ai **manoscritti**, nella sesta sezione, **sarà alle loro patine e alle sensazioni tattili di carta e di pelle, di coloriture e scoloriture**, che l'allestimento s'ispira per le superfici e i colori dei moduli espositivi.

Saranno dunque l'**attività produttiva e artistica legata ai monasteri** e alla ricca committenza – con **colori e grafiche ispirate ai materiali preziosi** – e le **sedi del potere nel Sud Italia** (sezioni 7 e 8) che richiamano maestranza e produzioni di pregio, al centro delle **ultime due sezioni**. Istanze evocate da **colori e superfici di tessuti ricchi e vellutati**, espressione di lusso formale e grandezza.

*“Le sezioni non sono statiche sale Separate. Sono parte di un **unico grande caleidoscopio lungo 80 metri, che porta i Longobardi nel presente e li proietta nel futuro**”.*

Una **mostra anticonvenzionale e unica nel suo genere** dove i reperti archeologici dialogano con il design e le installazioni in modo **nettamente contemporaneo e ludico, dilatando il tempo e lo spazio**.

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

**IL MULTIMEDIALE
IN MOSTRA
un'immersione
nell'universo
longobardo!**

La tecnologia più innovativa per una visita esperienziale e ricca di approfondimenti. Ricostruzioni di sepolture, videomapping della città e dei monumenti, postazioni interattive e immersive, sound design e i sistemi oleografici più avanzati.

Videomapping, ricostruzioni olografiche, 3D e postazioni multimediali interattive accompagneranno il percorso della mostra arricchendo l'esperienza di visita e di conoscenza, per un evento che mira a indagare il ruolo dei Longobardi nella storia d'Italia e d'Europa. Tantissimi i momenti emozionali, le soluzioni immersive e i contenuti offerti, elaborati da DNA Cultura con la direzione creativa di Diego Loreggian, in dialogo con le soluzioni allestitriche e i materiali prestati da oltre 100 musei italiani ed esteri.

Si parte con una **videoproiezione immersiva a parete** di circa 5 minuti che introdurrà il visitatore alla mostra attraverso una **ricostruzione dettagliata degli eventi che hanno trasformato l'Europa dal 555 fino all'impero carolingio**. Saranno ricostruite graficamente **otto cartine geografiche dell'Italia e dell'Europa da Teodorico a Carlo Magno** in cui verranno raffigurate le varie fasi e i cambiamenti dei confini geografici, con animazioni virtuali in 3D, dalla conquista alla fusione dei vari imperi, creando originali suggestioni visive corredate da sottofondo musicale e sound design. Ogni sezione sarà dotata di **videopostazioni didattiche** con un grande schermo in cui **immagini, foto dei reperti ad altissima risoluzione, illustrazioni, animazioni tridimensionali e musiche** sviluppano e approfondiscono i temi affrontati in ogni sala: dalla



ricostruzione di alcune necropoli alle architetture religiose, dalla scrittura all'economia del popolo longobardo. Tre **exhibit** saranno realizzati con tecnologia **touch screen**: i visitatori potranno **interagire con postazioni touch e touchpad**, sfogliando con un semplice tocco sullo schermo immagini e **ricostruzioni virtuali di alcuni reperti e opere**, che potranno essere **ruotati a 360°** ed ingranditi ad altissima risoluzione. Due **exhibit** saranno invece realizzati attraverso un'esperienza **immersiva poli-sensoriale**, una **multi-proiezione a parete con illustrazioni vettoriali in 3D** andrà a **ricostruire virtualmente alcuni materiali lapidei** completando e ricostruendo l'intera struttura architettonica e le sue iscrizioni. In una seconda sezione verranno riproposti alcuni decori presenti su alcuni reperti longobardi che attraverso un **videomapping realizzato in timelapse** daranno vita ad una **suggestiva ed emozionale scenografia** supportata da un sound design immersivo. Grazie ad un sistema di nuova **concezione olografica** saranno **ricostruite virtualmente alcune monete** e reperti. Grazie al nuovissimo **sistema olografico ultrabright**, che permette di avere un'**illusione ottica di immagini tridimensionali molto realistiche** e definite, il visitatore avrà la percezione di poter 'toccare' virtualmente l'oggetto attraverso una visualizzazione olografica 3D fotorealistica e grazie all'altissima **definizione 4k** l'immagine

avrà un dettaglio e una qualità finora impensabili. Infine per la **sede di Pavia** è stato progettato un **articolato sistema multimediale introduttivo alla sezione museale permanente** del Castello dedicata alla **Pavia Longobarda**: una sezione che custodisce **opere straordinarie non tutte inseribili nel percorso mostra** e che sarà dunque **un'appendice fondamentale** di questa monumentale esposizione, **occasione di scoperta delle ricchezze culturali pavesi**. In particolare a supportare – durante la mostra e poi **in via permanente** – la visita di questa parte del museo civico ci sarà un grande **videowall interattivo** con una **ricostruzione 3D della Pavia Longobarda**, grazie al quale il visitatore potrà scoprire la storia della città con animazioni e riproduzioni – elaborate in base ai più attuali dati documentari – **dei principali luoghi e monumenti che facevano splendere Pavia Capitale del Regno** e di cui ora non è rimasta traccia. Grazie ad una timeline con **animazione a volo d'uccello** sarà possibile sorvolare sopra la città, osservando le trasformazioni che ha subito la città nel corso dei secoli. Ad ogni fase saranno associati illustrazioni e rendering con ricostruzioni video e una mappa interattiva che consentirà di attivare dei punti sensibili arricchiti da schede di approfondimento con testi e immagini in doppia lingua. L'esposizione di dipinti e stampe ricostruirà la fortuna dell'epopea longobarda.



LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

SCHEDA INFORMATIVA Musei Civici di Pavia

Sede

Castello Visconteo,
Viale XI Febbraio, 35 –
27100 Pavia

Date

1 settembre –
3 dicembre 2017

Orari

da martedì a domenica:
dalle 10 alle 18
lunedì dalle 10 alle 13
(solo per visite organizzate
dal Museo). La biglietteria
chiude 45 minuti prima.
Ultimo ingresso per i gruppi
prenotati: ore 16.40.

Biglietti

– intero: 12 euro
– ridotto: 8 euro
(gruppi tra 20 e 25 persone;
convenzionati)
– ridotto scuole e giovani:
4 euro (scolaresche, under
26, portatori di handicap
con 1 accompagnatore,
personale Mibact, possessori
My Museum card
dei Musei civici di Pavia)
– gratuito: 0 euro (guide
turistiche e giornalisti dotati
di tesserino professionale;
soci ICOM, possessori
Abbonamento Musei
Lombardia Milano).
*Il biglietto d'ingresso
alla mostra consente
l'accesso gratuito alla
sezione longobarda dei
Musei Civici (sala VI)*

*e alla Cripta di Sant'Eusebio
(limitatamente agli orari
di apertura stabiliti).
Per visitare le restanti sezioni
museali è possibile acquistare
– solo presso
la biglietteria al momento
della visita – un biglietto
supplementare di €2.*

Prenotazioni

Per singoli, gruppi e scuole
Call center: 0382.1990037
(attivo dal lunedì al venerdì
8.30-18, sabato 9-13)
www.midaticket.it

Costo prevendita

€1,50 a biglietto
€1 a biglietto per scuole
e omaggio

Visite guidate e laboratori su prenotazione

– Visita guidata per gruppi
fino a 25 persone: 90 euro
+ biglietto ridotto 8 euro
(1 accompagnatore gratuito)
– Visita guidata per
scolaresche fino a 30 alunni:
70 euro + biglietto ridotto
4 euro (2 accompagnatori
gratuiti)
– Visita guidata + laboratorio
didattico fino a 30 alunni:
90 euro + biglietto ridotto
4 euro (2 accompagnatori
gratuiti)
– Visita guidata alla mostra
+ percorso Pavia Longobarda
per gruppi fino a 25 persone:
120 euro + biglietto ridotto
8 euro (1 accompagnatore
gratuito)

— Visita guidata alla mostra e percorso Pavia Longobarda, per scolaresche fino a 30 alunni: 100 euro + biglietto 4 euro (2 accompagnatori gratuiti)

Progetto e apparati didattici

Marta Brambati per
Servizi educativi
dei Musei civici
(servizieducativimc@comune.pv.it)

Sito web e social

www.mostralongobardi.it
#mostralongobardi
Facebook:
@mostralongobardi

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Info e prenotazioni

MANN, Piazza Museo 19,
80135 Napoli
museoarcheologiconapoli.it
T +39 081 4422 149

Date

15 dicembre 2017 –
25 marzo 2018

Orari

Aperto tutti i giorni
(tranne il martedì)
ore 09.00 – 19.30
Le operazioni di chiusura
iniziano alle 19.00
Chiusure festive:
1 gennaio, 25 dicembre.

Biglietti

— intero: € 12.00
— ridotto: € 6.00
— ingresso serale: € 2.00
— gratuito per i minori
di 18 anni e 18app
— gratuito per tutti la prima
domenica di ogni mese.
Per ulteriori agevolazioni
e riduzioni visita
la pagina agevolazioni
del sito Mibact.

Prenotazioni ingresso, visite e laboratori didattici

a cura di Coopculture
dall'Italia 848 800 288 –
848 082 408
dall'estero e da cellulare
+39 06 399 67 050
dal lunedì al venerdì,
ore 9.00 – 13.00
e 14.00 – 17.00
sabato ore 9.00 – 14.00
prenotazione obbligatoria
per le scuole da febbraio
a maggio.

Uffici stampa

Villaggio Globale International
Antonella Lacchin
T 041 5904893
M 335 7185874
lacchin@villaggio-globale.it

MANN

Ornella Falco
ornella.falco@beniculturali.it
Vittorio Melini
vittorio.melini@beniculturali.it
T 081 4422275
Francesca De Lucia
(supporto iniziative speciali)
T 335 6358348
delev.francesca@gmail.com

Associazione Pavia
Città Internazionale dei Saperi
Chiara Argenterì
T 338 1071862
chiara.argenterì@comune.pv.it

Skira editore
Lucia Crespi
T 02 89415532
lucia@luciacrespi.it

LONGOBARDI

Un popolo
che cambia
la storia



Pavia
Castello
Visconteo

Napoli
Museo
Archeologico
Nazionale

San Pietroburgo
Ermitage

settembre 2017
giugno 2018

EVENTI COLLATERALI

In occasione della mostra un ricco calendario di appuntamenti e attività collaterali al Castello Visconteo e in Città ha come protagonisti i Longobardi. Dalle visite delle cripte longobarde cittadine agli itinerari tutti declinati al femminile e dedicati alle donne longobarde, dalle letture recitate dell'Adelchi e commentate da docenti universitari fino alle esposizioni che proiettano i Longobardi nella contemporaneità.

Longobardi.
Alla scoperta delle cripte
Tutti i weekend

Tutti i week end, nel periodo della mostra "Longobardi. Un popolo che cambia la storia", protagonista assoluta all'interno del Castello Visconteo, il turista potrà rivivere per un attimo la Storia e gli antichi splendori, visitando le cripte di Sant'Eusebio, San Felice e San Giovanni Domnarum.

Gli orari di apertura delle cripte sono: S. Eusebio venerdì 14.30-17; sabato e domenica 11-17; San Felice domenica 14-18; S. Giovanni Domnarum sabato e domenica 15-17
L'apertura delle cripte è realizzata in collaborazione con Ass. Amici dei Musei

Pavesi, Aperti per Voi del Touring Club, Diocesi di Pavia e Università degli Studi di Pavia.

Visite guidate alla scoperta della Pavia Longobarda.
Ogni domenica dal 10 settembre al 26 novembre

Tutte le domeniche, dal 10 settembre al 26 novembre, sono previste Visite guidate alla scoperta di Pavia Longobarda. Le visite, gratuite per tutti i possessori del biglietto della mostra (acquistato in un qualsiasi giorno dall'apertura della mostra), sono su prenotazione, telefonando al numero 0382 399790.

Ciclo Adelchi
4 appuntamenti: 23/09, 14/10, 04/11, 25/11 ore 16

Adelchi torna a rivivere a Pavia. Il figlio di Desiderio, l'ultimo re dei Longobardi, è protagonista all'interno del Castello Visconteo attraverso la voce e i movimenti di attori e docenti universitari. Si tratta di quattro appuntamenti, realizzati nell'ambito di CULT CITY e organizzati dai professori Carla Riccardi, Giorgio Panizza, Gianfranca Lavezzi, Dario Mantovani, che prevedono letture di passi dell'Adelchi da parte

dell'attore Davide Ferrari, e commenti a opera di docenti di estrazione diversa, dalla letteratura alla giurisprudenza. Ogni incontro, della durata di 1h30' ciascuno, si concentra su un passo scelto dell'opera manzoniana, per trattare un argomento che abbia un interesse contemporaneo e non solo storico-filologico.

***Donne Longobarde a Pavia
Itinerando con regine
e badesse***

5 appuntamenti – date
in corso di definizione

Cinque itinerari gratuiti declinati al femminile "Donne Longobarde a Pavia. Itinerando con regine e badesse", conduce i visitatori alla scoperta, o alla riscoperta di suggestivi luoghi della città, cripte, antichi monasteri, chiese, strade... legati alla memoria di donne longobarde, regine notissime come Teodolinda o più oscure figure come Cuniperga, a volte protagoniste di intere pagine nell'Historia Langobardorum di Paolo Diacono, altre ricordate solo da una veloce menzione che basta tuttavia ad accendere l'immaginazione e a provare a ricostruirne la fisionomia partendo sempre dai luoghi fisici e della memoria.

**CONTEMPORA
LANGOBARDORUM
Verso i Longobardi,
tra passato e presente**
Pavia, 15 ottobre - 3
dicembre 2017
Museo archeologico,
Castello Visconteo

La mostra, realizzata dai Musei Civici del Castello Visconteo in collaborazione con i Volontari del Touring Club Italiano di Pavia, e curata da Chiara Argenterì e Francesca Porreca, intende esplorare il passato con uno sguardo attuale e contemporaneo, indagando su chi siano stati e dove possano trovarsi oggi i Longobardi. Gli artisti presenti in mostra si addentreranno

nel complesso tema del recupero della memoria storica della città di Pavia, divenuta capitale del Regno longobardo in seguito alla migrazione del 'popolo dalle lunghe barbe' proveniente da nord, con un inevitabile parallelismo con l'attuale ondata migratoria da sud. L'incontro-scontro con l'altro, le invasioni barbariche, la stratificazione di saperi e saper fare, il rapporto col diverso attingerà dunque tanto dalla storia passata quanto dal nostro mondo globalizzato, teso al multiculturalismo. Il percorso a ritroso verso l'epoca longobarda permetterà di gettare ponti e stabilire connessioni, ma anche di evidenziare fratture, segni, distanze. La mostra allestita nelle sale della sezione Archeologica dei Musei Civici, dialoga con l'allestimento e con i reperti presenti. Ogni stanza è caratterizzata dalla presenza di opere di pittura, scultura, grafica, fotografia e video, interpretate da due o più artisti, in un serrato confronto generazionale.

***Pit – Stop
Mamme e bimbi
nei luoghi longobardi***
3 appuntamenti – date
in corso di definizione

I Longobardi pensano anche alle famiglie, e tra gli eventi collaterali alla mostra "Longobardi. Un popolo che cambia la storia", c'è Pit – Stop. Mamme e bimbi nei luoghi longobardi, tre appuntamenti gratuiti dedicati a genitori e figli – tra visite in mostra, percorsi in città e cacce al tesoro - realizzati nell'ambito di CULT CITY.

Tutte le informazioni
aggiornate e il programma
completo sono visibili nel sito:
www.mostralongobardi.it

Chiara Argenterì
Ufficio stampa/Press office
Associazione Pavia Città
Internazionale dei Saperi
tel. 338.1071862
E-mail: chiara.argenterì@comune.pv.it